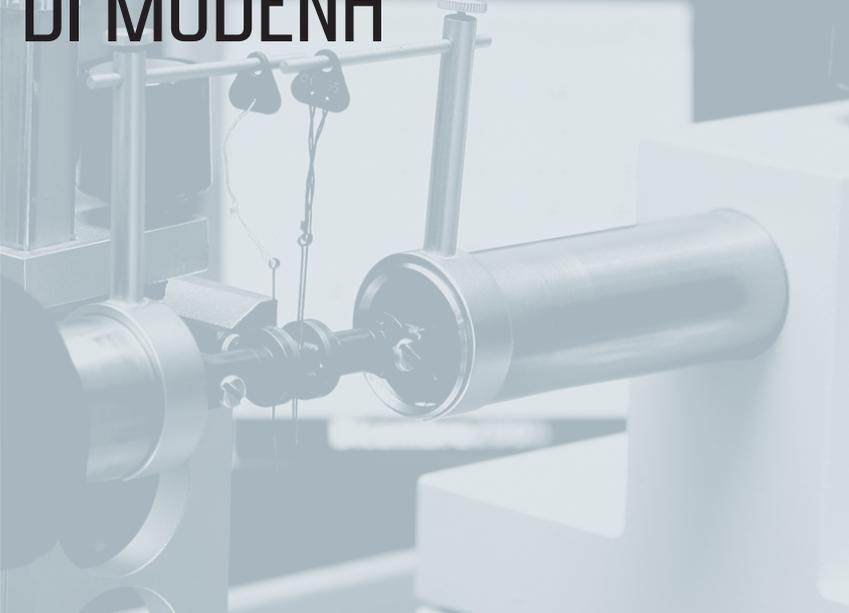




INDAGINE SUI LABORATORI PRIVATI DI PROVA E ANALISI IN PROVINCIA DI MODENA



marzo 2007

A cura di: Greta Bergianti e Chiara Ognibene

Indice

Premessa

1. Universo	1
2. Localizzazione geografica	1
3. Forma giuridica	3
4. Costituzione e nascita	5
5. Occupazione	5
6. Fatturato	10
7. Dimensioni	12
8. Settori prova	16
9. Accreditazioni e certificazioni.....	24
10. I clienti	28
11. Localizzazione geografica dei clienti.....	32
12. Modalità di contatto della committenza.....	34
13. Richieste dei committenti	34
14. Fattori di competizione	35
15. Strategie di marketing	36
16. Investimenti.....	38
17. Problemi dei laboratori.....	39
18. Iniziative a favore del settore	42
19. Finanziamenti agevolati	43
20. Ricerca e sviluppo	44
21. Partnership e collaborazioni.....	46
22. Modalità dei rapporti di collaborazione.....	47
23. Formazione.....	48

Allegato 1: Elenco

Allegato 2: Il campione: distinzione tra laboratori ed imprese

PREMESSA

L'indagine economica sui laboratori privati di analisi e prove della provincia di Modena, è stata promossa dall'Assessorato agli Interventi Economici della Provincia di Modena e realizzata da ProMo nel corso del 2006 con lo scopo di comprendere le caratteristiche e le dinamiche di questo settore poco conosciuto e analizzato.

Nati per la maggior parte a partire dagli anni '80 come risultato dei processi di outsourcing delle attività di esecuzione di prove e analisi da parte delle imprese manifatturiere, molti laboratori nel corso del tempo hanno riposizionato la propria strategia aziendale trasformandosi da fornitori di servizi a partner delle imprese clienti nelle fasi complesse di sviluppo e progettazione di nuovi prodotti e processi produttivi.

Depositari di competenze tecniche e specialistiche di alto livello, che possono essere applicate anche a più settori produttivi, queste peculiari realtà imprenditoriali fondono la loro competitività sulla capacità di adattarsi flessibilmente ai bisogni del cliente, in termini di personalizzazione dell'offerta e di rapidità dei tempi di consegna, e sulla qualità e innovatività del servizio.

A distinguerle rispetto ad altre realtà imprenditoriali, oltre alla preminenza di addetti con titoli di studio elevati (il 44% hanno la laurea e il 49% il diploma superiore), è anche la giovane età del personale, mediamente trentenne, e la prevalenza della componente femminile tra gli occupati.

La piccola dimensione d'impresa che li caratterizza, se da un lato facilita l'adattabilità ai bisogni del cliente, dall'altro è un limite rilevante alla capacità di investimento, alla possibilità di dedicare tempo e risorse ad attività di ricerca e sviluppo e alla formazione continua delle risorse umane.

L'indagine, affrontando gli aspetti distintivi e problematici di questa particolare tipologia di impresa, offre utili indicazioni sugli interventi che le forze istituzionali, economiche e sociali possono mettere in atto per sopperire ai problemi e al contempo dare visibilità a un comparto che, basando la propria competitività sulla detenzione di conoscenza tecnica specialistica e sulla cura del rapporto con il cliente, contribuisce ad innalzare il livello di innovazione e qualità dell'intero sistema produttivo.

Adriana Zini
Direttore di ProMo

Palma Costi
Assessore agli interventi Economici
Provincia di Modena

1. Universo

Il problema principale all'avvio della ricerca è stato quello di individuare i laboratori, poiché esistono solo degli elenchi parziali ed incompleti e la classificazione ISTAT non è univoca. Era quindi necessario creare un elenco quanto più completo e reale: a questo scopo sono stati utilizzati i database di Aster (Link up), del MIUR (per i laboratori accreditati), del SINAL e quello della Camera di Commercio, nonché le comuni pagine gialle e bianche ed altri motori di ricerca di Internet. Sono state consultate anche, alcune pubblicazioni di Ervet: "Guida ai laboratori di prova e analisi in Emilia-Romagna" (febbraio 1992) e "Guida agli enti di certificazione e ai laboratori di analisi/prove e di taratura in Emilia – Romagna" (febbraio 1998). Dall'indagine indetta sono stati esclusi i laboratori che eseguono analisi cliniche e mediche.

Dall'incrocio di queste diverse fonti è stato messo a punto un elenco di 65 nominativi: specifichiamo che si tratta di soggetti privati che non operano all'interno di Università o centri pubblici (allegato 1).

Da un primo screening è subito emerso una prima importante distinzione tra laboratori di analisi veri e propri ed imprese manifatturiere che dispongono internamente di attrezzature per attività di analisi e ricerca (laboratorio di impresa).

I laboratori di analisi e ricerche che operano per i committenti esterni sono 28 e rappresentano il 43% dell'universo.

Inoltre, abbiamo verificato che circa il 57% del totale, pari a 37, sono imprese che hanno ottenuto l'accreditamento al MIUR per poter beneficiare di finanziamenti pubblici e spesso, hanno laboratori interni le cui analisi non vengono offerte direttamente sul mercato, ma utilizzate per le proprie finalità aziendali (allegato 2).

Di questi abbiamo considerato quelli che operano per oltre il 50% per il mercato esterno.

In conclusione oggetto della presente indagine sono 24 soggetti, di cui 18 laboratori veri e propri e 6 laboratori di impresa.

2. Localizzazione geografica

L'individuazione della localizzazione geografica in cui sono ubicati i laboratori è stata effettuata sulla base dei distretti della provincia di Modena:

- Distretto di Modena;

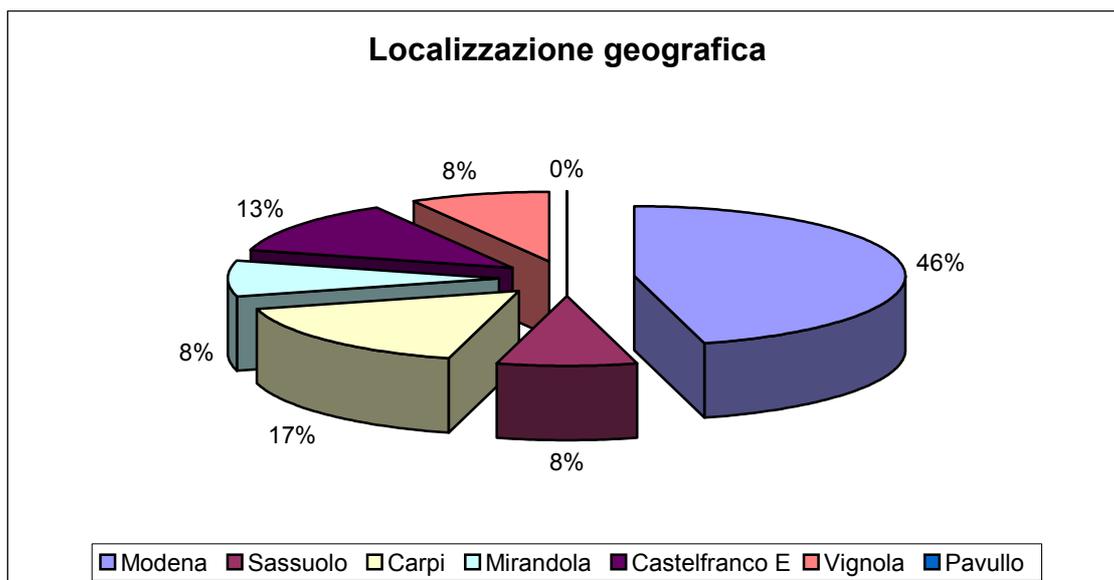
- Distretto di Carpi: Carpi, Soliera, Novi, Campogalliano;
- Distretto di Castelfranco Emilia: Castelfranco Emilia; Nonantola; Bastiglia; Comporto; Ravarino;
- Distretto di Mirandola: Mirandola, Concordia s/S, Camposanto, S.Possidonio, S.Felice s/P, S.Prospiero, Cavezzo, Medolla e Finale Emilia;
- Distretto di Pavullo: Pavullo, Serramazzoni, Polinago, Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Lama Mocogno, Fiumalbo;
- Distretto di Sassuolo: Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano M., Frignano, Montefiorino, Palagano, Frassinoro;
- Distretto di Vignola: Vignola, Spilamberto, Castelnuovo R., Castelvetro di M., Savignano, Zocca, Guiglia, Montese, Marano s/P;

Dall'elaborazione dati si evidenzia che la zona con maggiore concentrazione di laboratori è Modena (46%), seguita dal distretto di Carpi (17%) e quello di Castelfranco Emilia (13%). I distretti di Sassuolo, Mirandola e Vignola contano sul loro territorio la presenza di 2 laboratori ciascuno.

La distribuzione geografica dei laboratori rispecchia quella più generale della presenza di imprese sul territorio provinciale, che vede Modena con il maggior numero di unità.

Tra i 24 casi esaminati non sono presenti laboratori del distretto di Pavullo: segnaliamo però che l'universo conta un laboratorio, il quale però non ha partecipato alla compilazione del questionario.

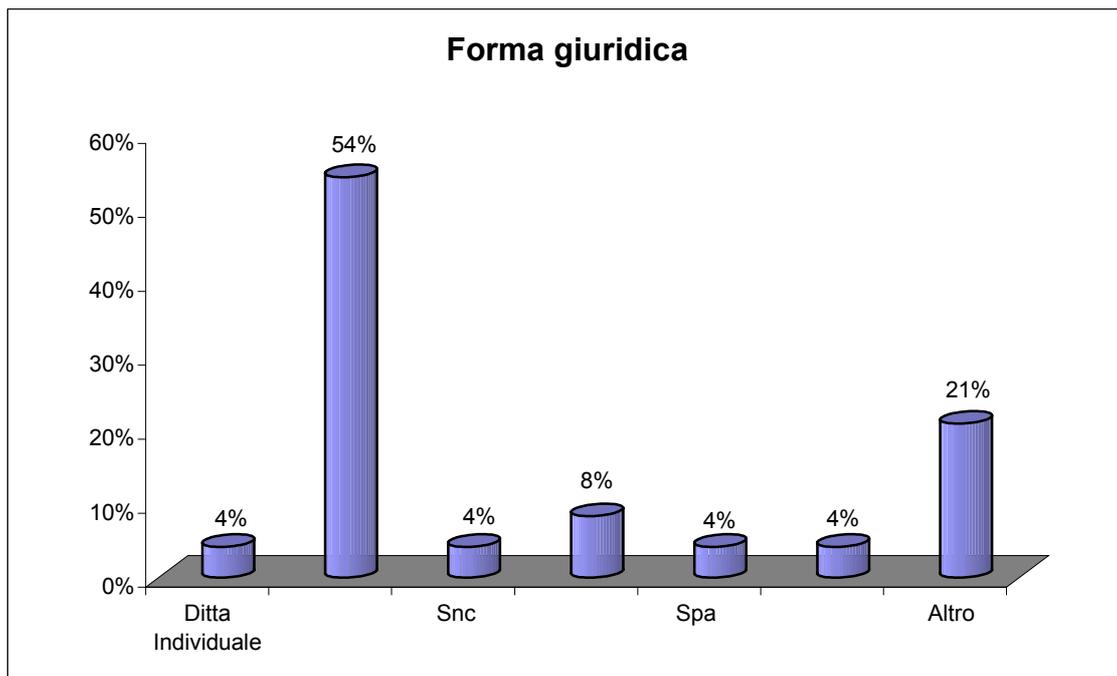
Distretti	Numero imprese	%
Modena	11	46%
Carpi	4	17%
Castelfranco E	3	13%
Mirandola	2	8%
Pavullo	0	0%
Sassuolo	2	8%
Vignola	2	8%
Totale complessivo	24	100%



3. Forma giuridica

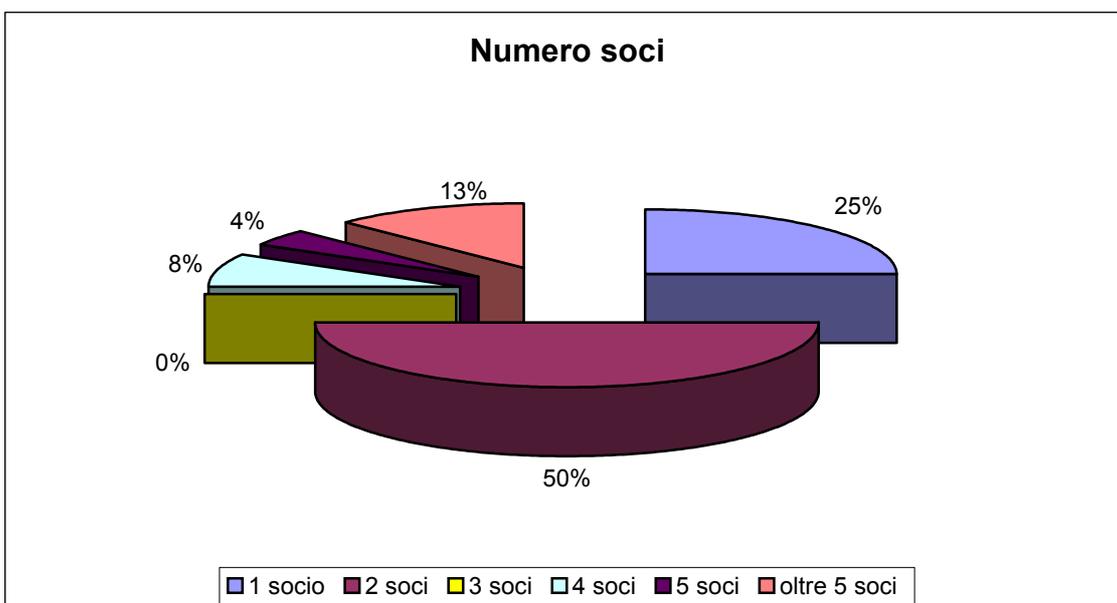
Possiamo notare che oltre la metà dei laboratori presenta la forma giuridica della Società a Responsabilità limitata (54%), mentre le altre forme giuridiche (ditta individuale, Snc, Sas, Spa e Cooperativa) si fermano al 4% ciascuna (pari cioè ad una sola impresa).

Per quanto riguarda la voce "altro" a cui hanno risposto 5 laboratori, si evidenzia che l'80% è rappresentato da studi professionali, mentre il restante valore è formato da un laboratorio che si è costituito nella forma del consorzio.



Per quanto riguarda i soci, il numero medio è pari a 4.

Tuttavia dall'analisi dei dati emerge che circa il 75% laboratori conta 1-2 soci, mentre per il restante 25% del campione il numero di soci è superiore a 4. Segnaliamo inoltre che nel caso di tre laboratori nella loro compagine sociale sono presenti soci di capitale.



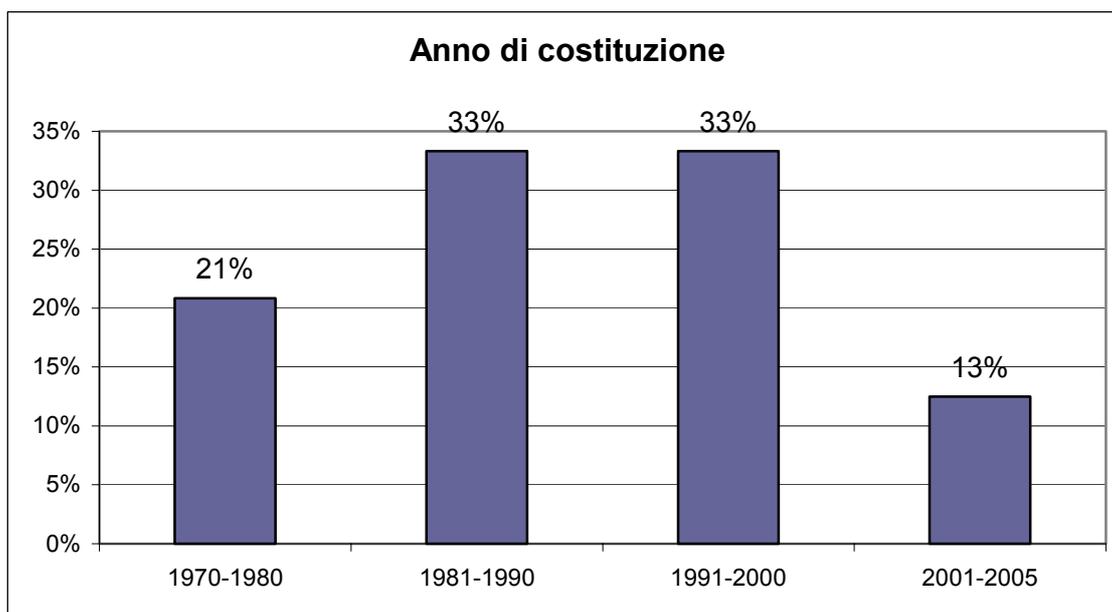
4. Costituzione e nascita

Nel corso della storia dei laboratori si osserva che c'è stata una costante crescita sia in termini di dimensioni che di competenze, con frequenti cambiamenti di sede, forma giuridica e il numero di soci presenti nella società con lo scopo di integrare maggiormente le proprie capacità ed abilità per offrire servizi ad alto valore aggiunto per il cliente.

La maggioranza dei laboratori del nostro campione (66%) sono nati negli anni ottanta e novanta. Possiamo dunque osservare che l'età media dei laboratori da noi analizzati è di circa 17 anni.

Il 21% dei laboratori del campione è invece nato negli anni settanta, soprattutto tra il 1973 e il 1976, registrando così la "prima ondata" di creazione dei laboratori.

Nel corso dei primi anni 2000, invece, si registra un minor tasso di nascita: infatti i laboratori con meno di cinque anni di vita sono il 13% del campione. Da segnalare inoltre, che a partire dal 2003 ad oggi non si registrano nuovi laboratori.



5. Occupazione

Nel 2005 i laboratori hanno totalizzato un numero di addetti corrispondenti a 510.

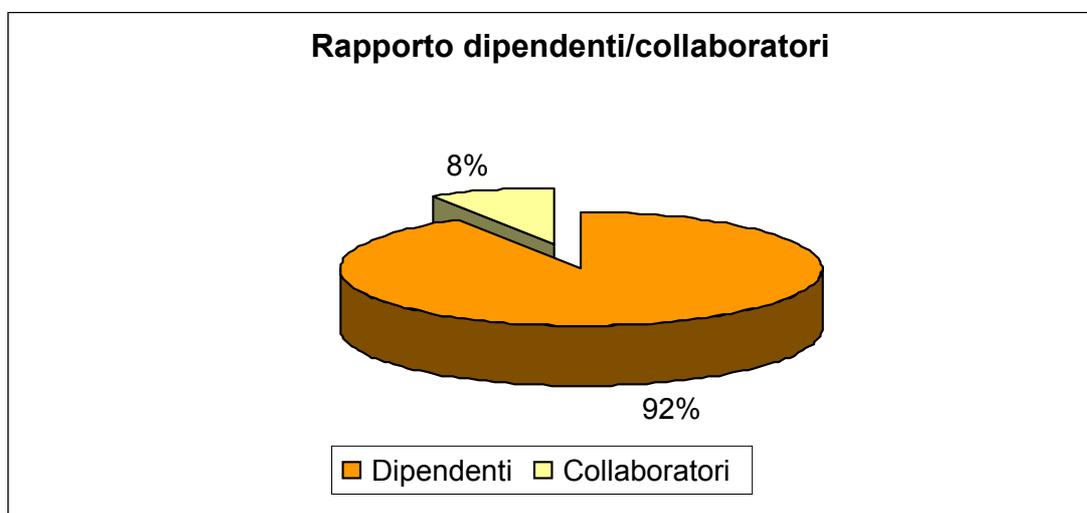
La media del numero di addetti del campione è pari a 22.

Come possiamo notare dalla tabella sotto riportata la maggioranza dei laboratori (50%) occupa un numero di addetti che va da 1 a 5. Rilevanti sono anche le classi addetti 21-50

(17%) e 6-10 (13%). Da ultimo un solo laboratorio ha dichiarato di comprendere nel proprio organico oltre 50 unità.

Classi di addetti	n. laboratori	%	Numero addetti totali	Dipendenti	Collaboratori
1-5	12	50%	40	31	8
6-10	3	13%	51	43	8
11-15	2	8%	16	16	
16-20	2	8%	36	35	1
21-50	4	17%	156	121	25
oltre 50	1	4%	229	229	
Totale	24	100%	510	468	42

Come indicato nel grafico sottostante, possiamo notare che il 92% lavora all'interno del laboratorio in qualità di dipendente, mentre per il restante 8% sono previste forme di collaborazione.

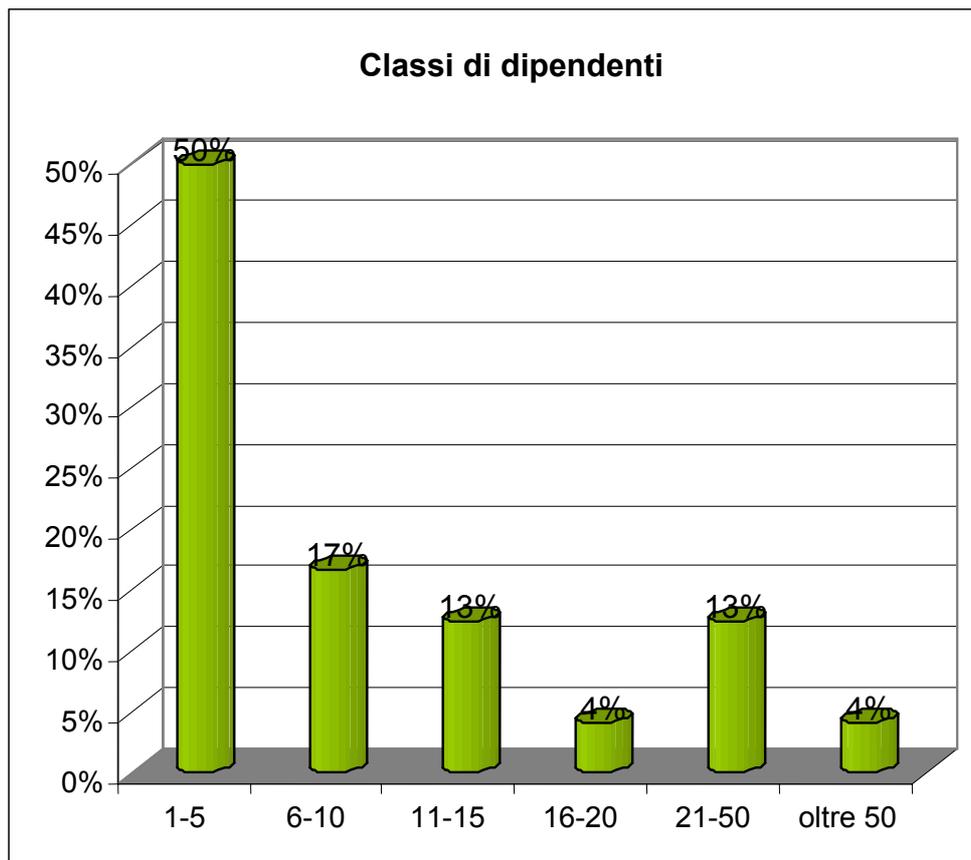


Il numero totale di dipendenti è pari a 468 unità. Provando a suddividere i dipendenti in diverse fasce, si nota che la metà dei laboratori (50%) occupano un numero di addetti compresi nella classe 1-5 addetti, a questa domanda hanno infatti risposto 12 imprese.

Il 17% degli intervistati si colloca nella fascia che va da 6 a 10 dipendenti, mentre il 13% è nella fascia 11-15 addetti.

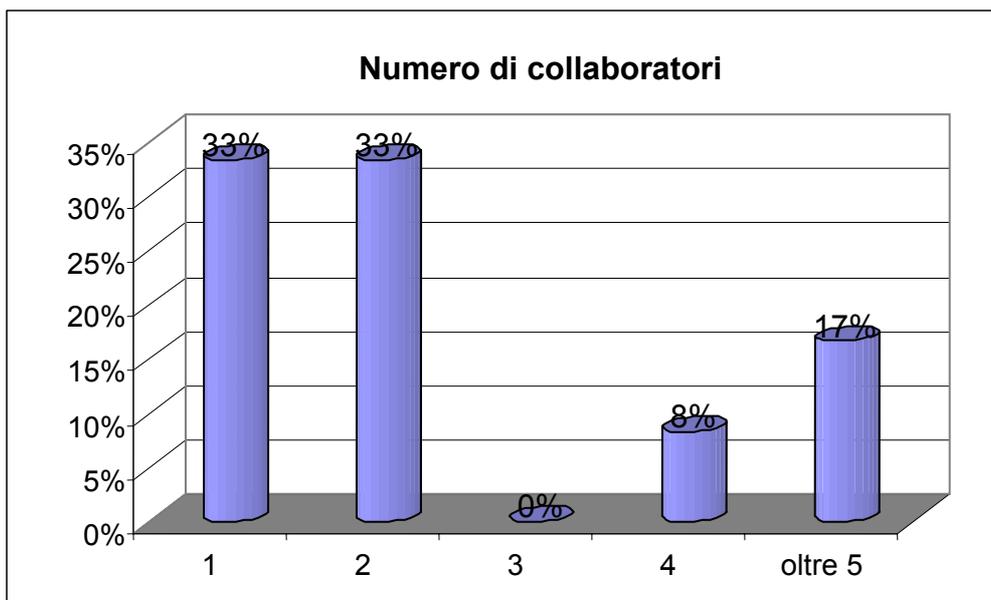
Nella fascia che conta dai 16 ai 20 dipendenti troviamo il 4% dei laboratori, una percentuale più alta (pari al 13%) la troviamo invece nella classe 21-50 dipendenti, confermando quindi il fatto che in prevalenza i laboratori hanno dimensioni relativamente piccole.

Da ultimo nella fascia che va oltre i 50 dipendenti troviamo un solo laboratorio, che in particolare ha dichiarato di avere oltre 220 addetti.

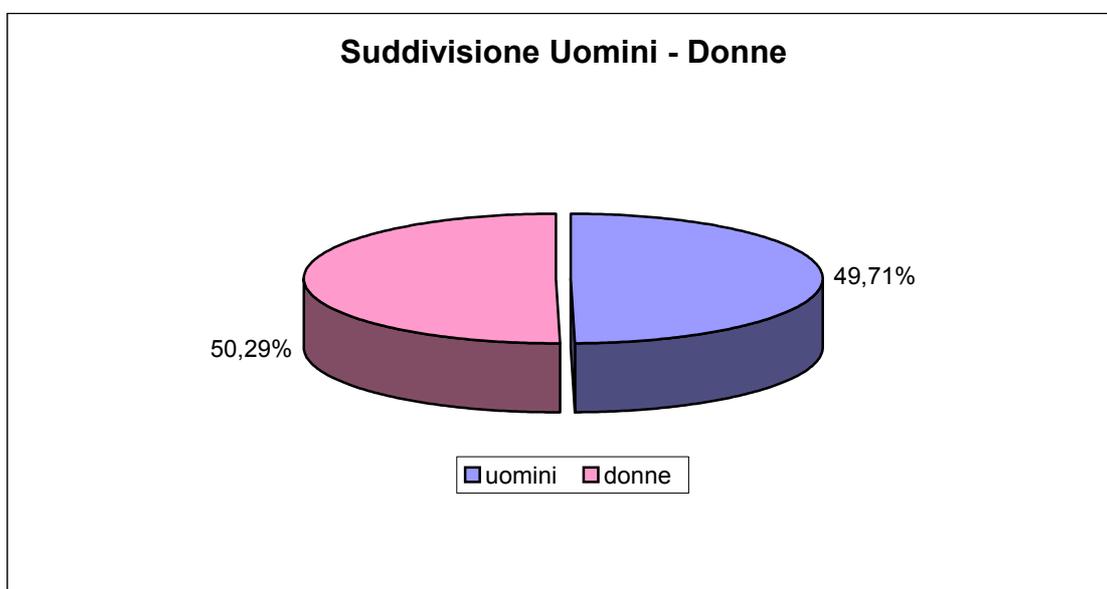


Il ricorso alla forma di contratto di collaborazione è diffuso per la metà dei laboratori: 12 su 24 hanno segnalato che all'interno del proprio organico sono presenti collaboratori. Il 66% degli intervistati ha contratti con un o due collaboratori, mentre il 25% (pari a 3 laboratori) contano un numero di collaboratori superiore a 4.

Da segnalare che un laboratorio intrattiene 20 rapporti di collaborazione.

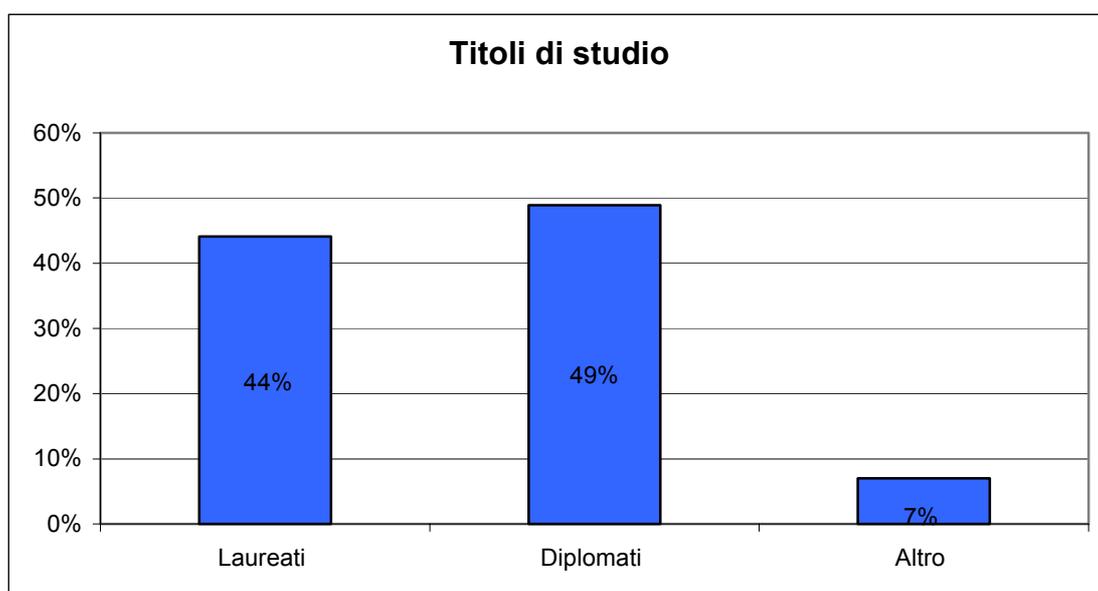


Dal totale complessivo degli addetti presenti all'interno del campione, è possibile individuare la composizione lavorativa del personale: all'interno del settore sono in lieve misura prevalenti le donne (50,29%) rispetto agli uomini (49,71%).



All'interno del campione considerato circa il 44% dei dipendenti è laureato, mentre il 49% è in possesso di un titolo di diploma superiore. Il restante 7% riguarda la voce "altro": trattandosi probabilmente della qualifica scolastica di licenza media.

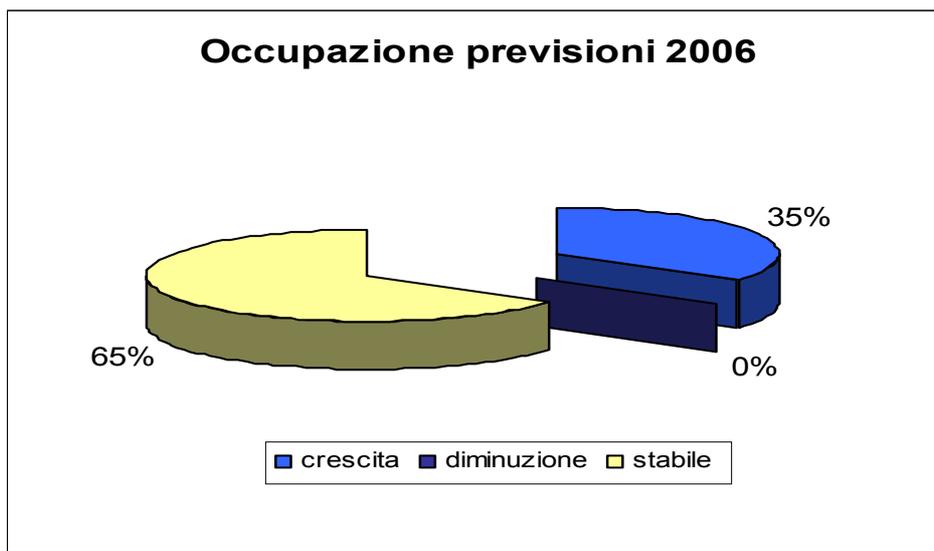
I titoli di laurea preferibilmente richiesti sono quelli appartenenti al ramo scientifico: ingegneria (meccanica e ambientale), chimica e biologia come prima scelta, ma stanno riscuotendo largo interesse nuovi percorsi formativi legati al contesto lavorativo in cui operano i laboratori, come ad esempio, geologia e tecnologia alimentare. Invece, per ciò che riguarda i titoli provenienti dalla scuola media superiore, per le funzioni produttive-tecniche-commerciali, destano interesse i diplomi tecnici di perito tecnico, chimico, elettronico e meccanico, e di ragioneria, per la parte amministrativa.



Dalle interviste fatte ad alcuni laboratori, è emerso che tutte le figure operanti all'interno della struttura sono particolarmente importanti, poiché le loro competenze ed esperienze sono fondamentali per rispondere con un servizio qualitativamente alto alle esigenze della clientela.

In media l'età del personale si posiziona sui 30 anni. Ci è stato inoltre segnalato un turnover occupazionale medio-alto, condizionato probabilmente dall'esigenza dei lavoratori di ricercare prospettive lavorative migliori che favoriscano l'apprendimento e l'esperienza.

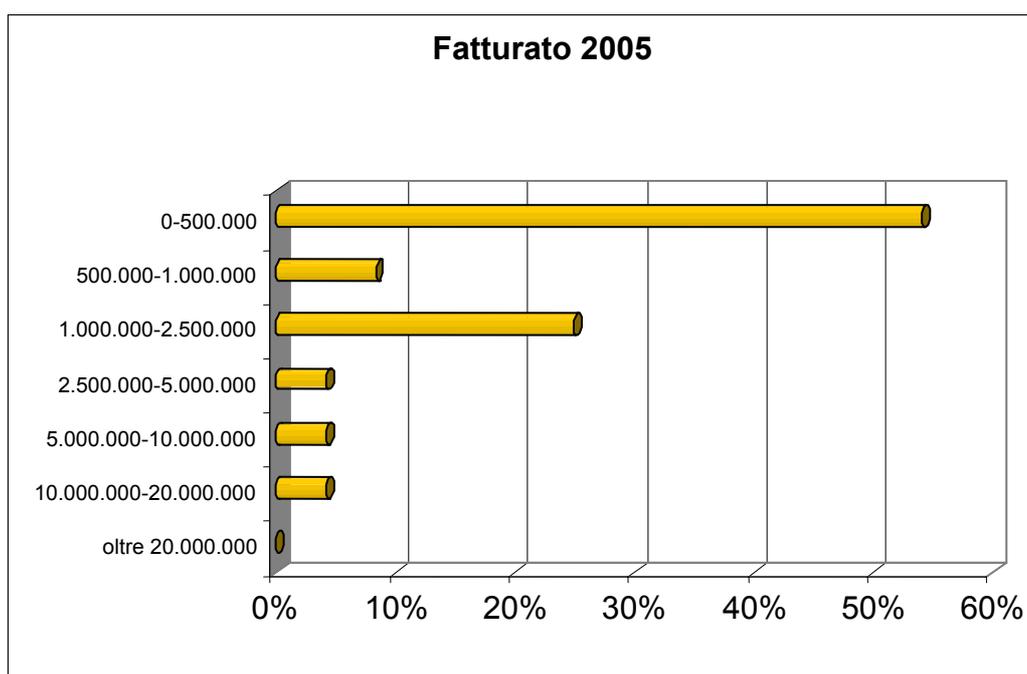
Infine, secondo i laboratori, nel corso del 2006 non si prevedono sostanziali cambiamenti sul totale occupazionale. Il 65% ha, infatti dichiarato che non vi saranno variazioni nel numero di occupati, mentre il 35% ha previsto un incremento della forza lavoro di circa 1 oppure 2 unità.



6. Fatturato

Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto ai laboratori di indicarci il loro fatturato 2005 suddiviso per classi di grandezza.

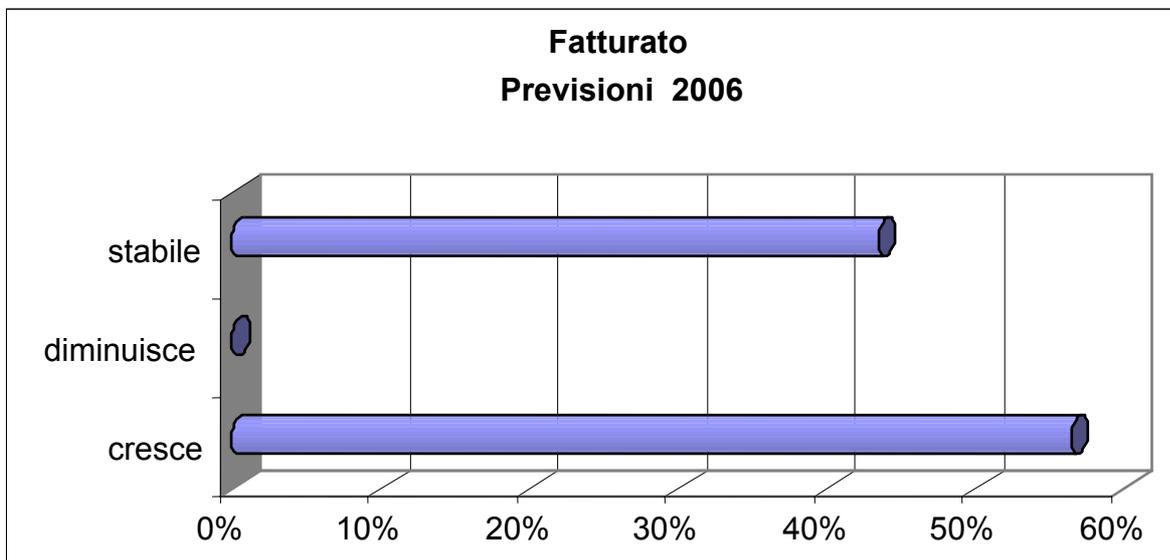
Emerge chiaramente che la maggioranza dei laboratori del campione (54%) ha un fatturato inferiore ai 500.000 euro, il 25% si colloca nella fascia che va da 1 milione a 2,5 milioni di euro, mentre l'8% dichiara di appartenere al secondo ordine di grandezza che va dai 500.000 a 1 milione di euro



Per maggior chiarezza riportiamo la tabella sottostante, con l'indicazione delle classi di fatturato e il numero di risposte ottenute da parte dei laboratori.

Classi di fatturato (in migliaia di euro)	n. laboratori	%
0-500	13	54%
500-1.000	2	8%
1.000-2.500	6	25%
2.500-5.000	1	4%
5.000-10.000	1	4%
10.000-20.000	1	4%
oltre 20.000	0	0%
Totale	24	100

Per il 2006, i laboratori del campione stimano un trend positivo di crescita: l'85% degli intervistati prevede un incremento del proprio fatturato, mentre il 35% dichiara una certa continuità nei rendimenti e nessuno ha previsto una diminuzione del fatturato 2006.



7. Dimensioni

Per analizzare la superficie dei laboratori è stata utilizzata una suddivisione per classi, così come rappresentato dalla tabella.

Dimensioni in metri quadrati	n.laboratori	%
0-250	10	42%
201-500	4	17%
501-1000	5	21%
1001-2000	3	13%
oltre 2000	2	7%
Totale	24	100%

Si può osservare che la maggioranza dei laboratori intervistati ha una superficie complessiva entro i 250 mq (il 42%), mentre un'altra percentuale comunque consistente (21%) si colloca nella classe tra 501 e 1000 mq. Le fasce intermedie che vanno da 201 a 500 mq contano il 17% e quella che compresa tra 1001 a 2000 mq si attesta sul 13%. Da segnalare che un 7% del campione ha una superficie totale di oltre 2000 mq, in particolare un laboratorio ha dichiarato una dimensione di circa 5000 mq.

Da parte di due laboratori ci è stato riferito che entro la fine del 2006 allargheranno la superficie dell'attività, acquistando nuovi capannoni e spazi edificabili vicino alla loro attuale sede.

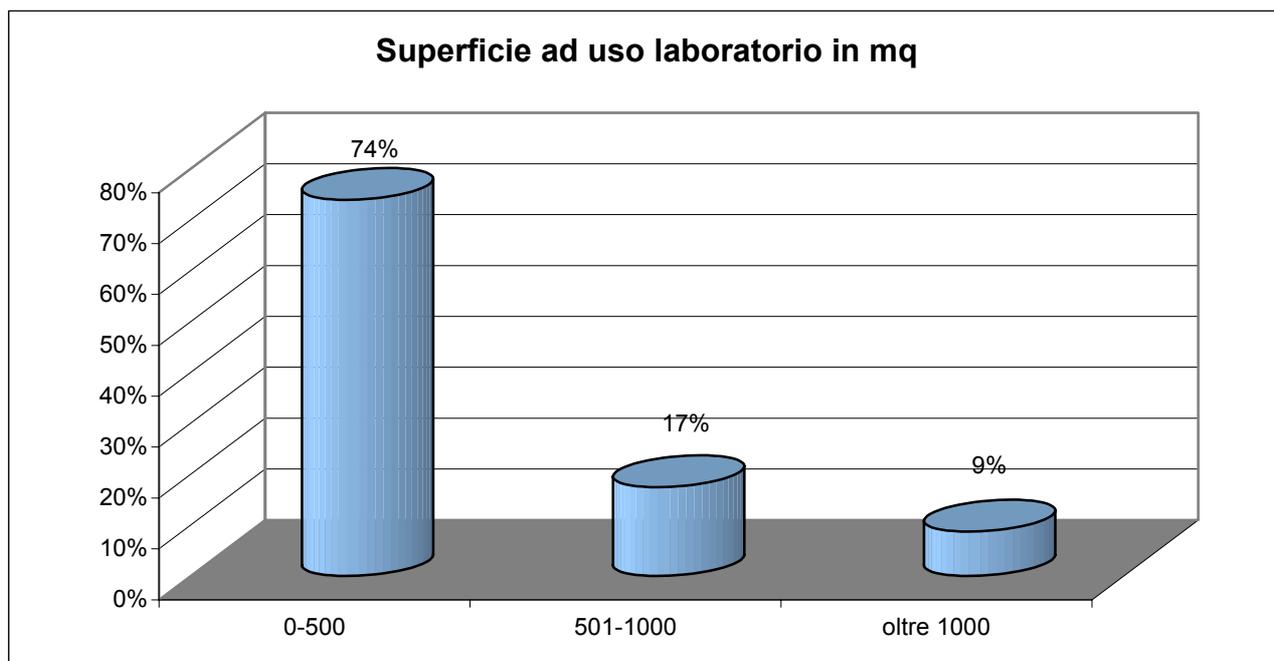
Inoltre alcuni laboratori, in particolare quattro, hanno altre unità operative dislocate in altre province della Regione Emilia Romagna, del Nord Est e delle Marche e dell'Umbria.

Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto di indicare la superficie dedicata ad uso laboratorio e quella ad uso amministrativo.

Per quanto riguarda lo spazio dedicato al laboratorio dove vengono di fatto eseguite le prove e le analisi e dove sono presenti le diverse strumentazioni e macchinari, la superficie media è pari a 535 metri quadrati.

Anche in questo caso ai fini esemplificativi utilizziamo una suddivisione per classi di dimensioni.

Da subito si individua una quasi totale concentrazione nella prima classe (fino a 500 metri quadrati) per un valore del 74%, pari a 17 laboratori. Nella fascia 501-1000 mq invece si collocano 4 laboratori corrispondenti al 17%, mentre solo 2 dispongono di un laboratorio di oltre 1000 mq. Tra questi ultimi in particolare, bisogna segnalare un laboratorio che conta un'area destinata alle analisi di circa 4000 mq.



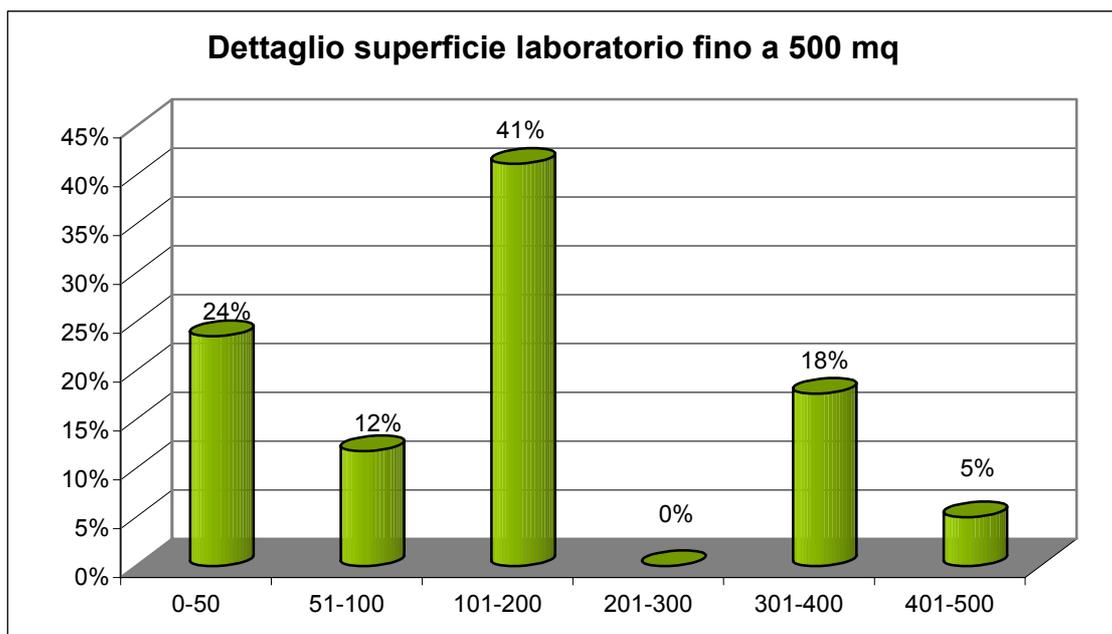
Dall'analisi dei dati emerge con chiarezza che la maggioranza dei laboratori presenti sul territorio modenese sono di piccole dimensioni.

Appare quindi particolarmente significativo analizzare in dettaglio le dimensioni dei 17 laboratori con superficie inferiore ai 500 mq.

Dal grafico sotto riportato possiamo osservare che il 41% destina alle attività di analisi e prove una superficie tra i 100 e i 200 mq; rilevante anche la percentuale del 24% che ha un'area adibita a laboratorio veramente ridotta che non supera i 50 mq, mentre il 12% dispone di una superficie che varia dai 51 ai 100 mq.

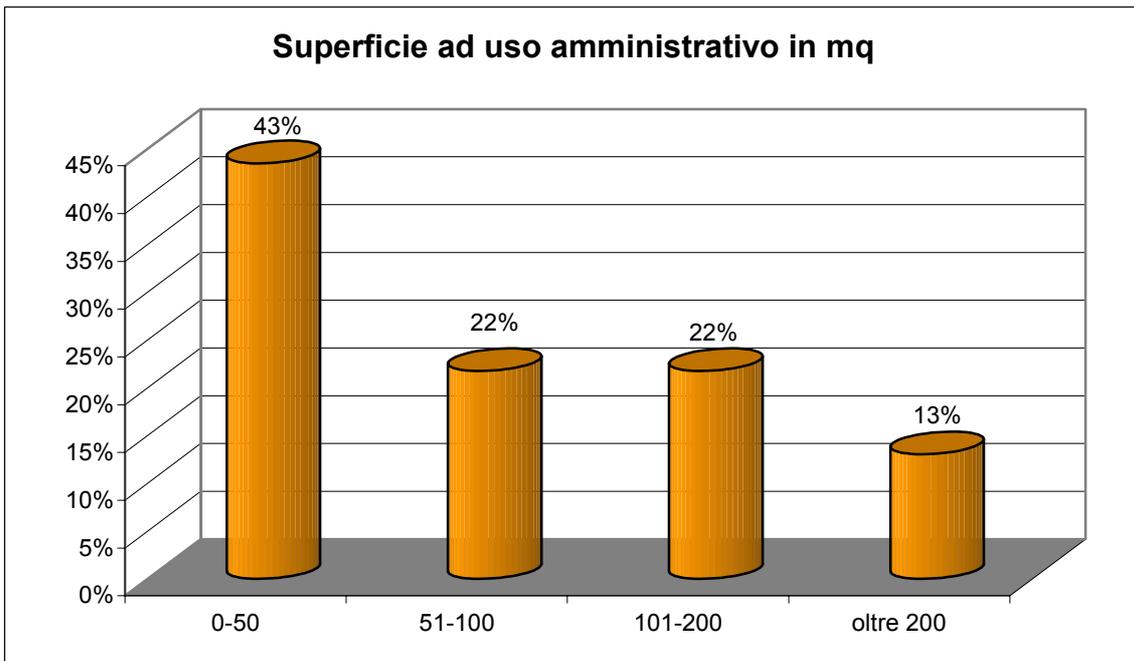
Il 23% invece conta una superficie ad uso laboratorio di oltre 300 mq (18% dai 301 ai 400 mq, il 5% dai 401 ai 500 mq).

Segnaliamo inoltre che un intervistato, non dispone di una vera e propria area per le prove ed analisi, poiché utilizza per questi solo strumenti portatili ed altri supporti informatici, quindi l'attività viene svolta in un locale denominato "ufficio tecnico".



Passando invece ad analizzare la superficie relativa all'area amministrativa, osserviamo che la media, sempre espressa in metri quadrati, corrisponde a 168.5.

L'istogramma riporta, sempre seguendo il metodo della suddivisione per classi, la distribuzione di frequenza. Osserviamo che la prima classe, quella che vede una superficie dedicata ad uso amministrativo fino a 50 mq, è quella che registra una maggior frequenza (il 43%), mentre sia la classe 51-100 mq e 101-200 mq hanno entrambe un valore del 22%. Il 13% invece degli intervistati dispone di un'area amministrativa che supera i 200 mq. Segnaliamo che un laboratorio ci ha indicato una superficie di circa 1000 mq, mentre un altro ha dichiarato di non avere una vera e propria zona adibita ad uffici, ma che questa è ricompresa nell'area di laboratorio.



I laboratori, soprattutto quelli di dimensioni maggiori hanno anche delle aree destinate ad uffici tecnici, uffici commerciali e, per le imprese/laboratorio anche una zona produzione. In generale dall'analisi dei dati emerge che in media il 61% della superficie viene destinata ad uso laboratorio e il 28% ad uso amministrativo.

8. Settori prova

Per i laboratori è particolarmente importante e utile la classificazione in base al settore di prova poiché, si stabilisce il campo di attività del laboratorio stesso e di conseguenza per quali tipologie di imprese sono in grado di lavorare.

Ai fini della nostra indagine i settori di prova individuati sono:

Acustica
Agroalimentare
Ambiente
Biologico
Ceramico
Chimico
Corrosione
Ecotossicologico
Elettrico
Meccanico
Metallurgico
Salute
Sicurezza
Tessile
altro

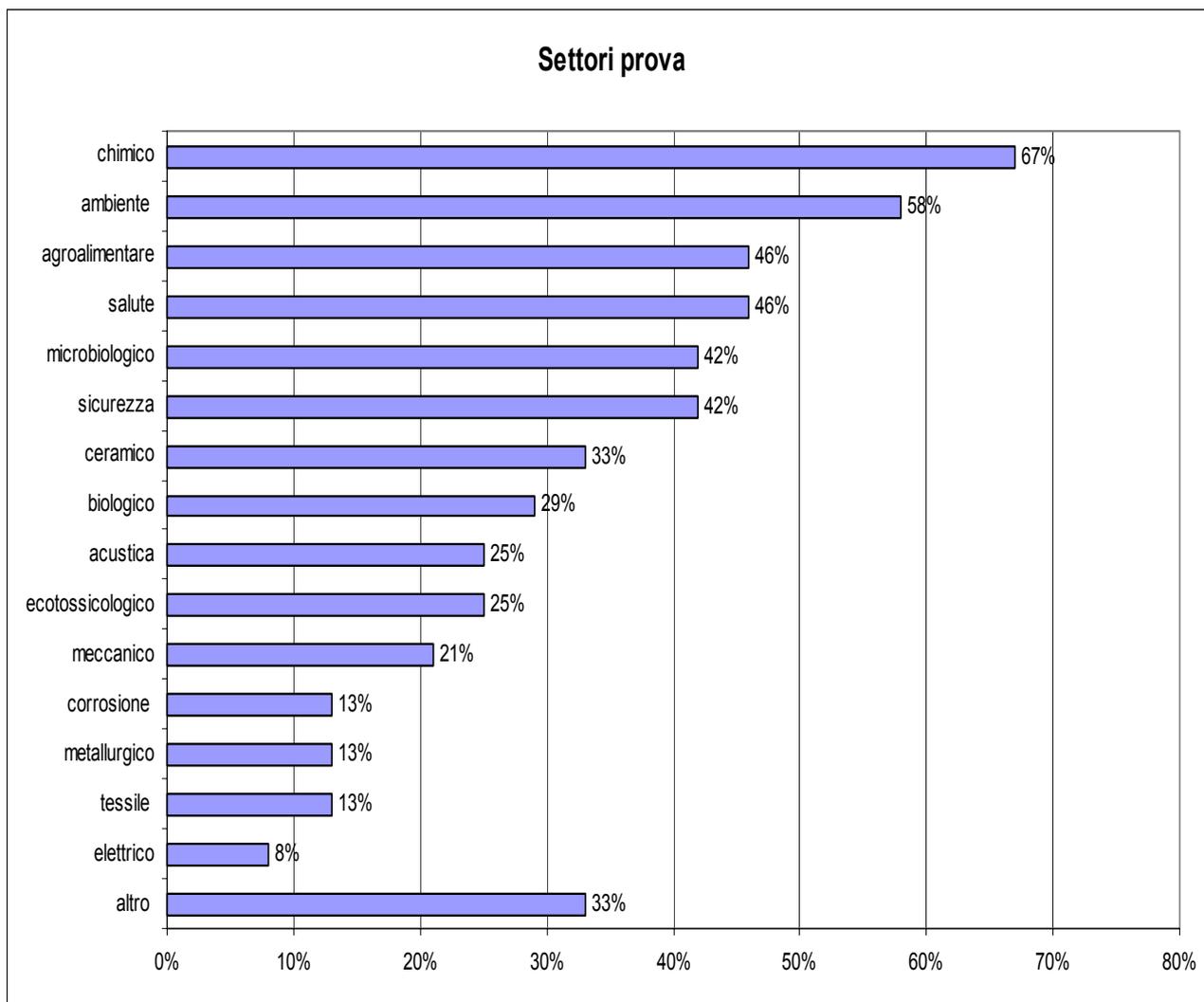
lasciando inoltre la possibilità ai singoli laboratori di specificare eventuali altri settori non riportati.

Dall'analisi si evidenzia che le prove maggiormente praticate riguardano i settori chimico (67%), ambiente (58%), agroalimentare e salute (46%) nonché microbiologico e sicurezza (42%).

Alla voce "Altro" (33%) sono compresi settori non presenti nel sopraccitato elenco, che per alcuni possono rappresentare una specializzazione rispetto ai concorrenti. Essi comprendono analisi sui campi ionizzanti, soluzioni per l'automotive, analisi e prove per settore biomedicale, zootecnico, energetico, edile e reologico.

I settori prova che hanno registrato le percentuali più basse sono il settore elettrico (8%) e il tessile (13%).

settori prova	numero laboratori	%
chimico	16	67%
ambiente	14	58%
salute	11	46%
agroalimentare	11	46%
sicurezza	10	42%
microbiologico	10	42%
ceramico	8	33%
biologico	7	29%
ecotossicologico	6	25%
acustica	6	25%
meccanico	5	21%
tessile	3	13%
metallurgico	3	13%
corrosione	3	13%
elettrico	2	8%
altro	8	33%



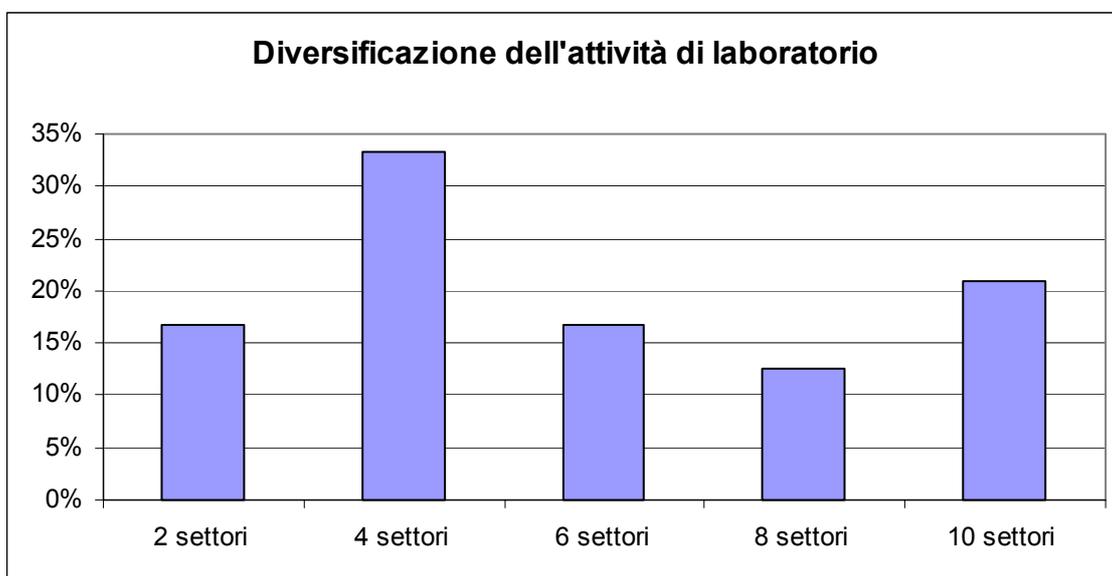
La lettura di questi dati deve essere intesa in senso ampio, infatti una stessa tipologia di prova può essere effettuata per diversi settori o su diversi materiali o prodotti. Poniamo ad esempio le prove chimiche, queste riguardano tipologie di prodotti ed ambiti diversi che vanno dall'analisi di un prodotto alimentare, fino al ceramico o al meccanico, oppure l'ambiente con l'analisi dei fumi o degli agenti inquinanti.

A riprova di questo possiamo osservare che i laboratori intervistati hanno dichiarato di condurre prove in più settori: il 33% su 4 settori e ben il 21% su 10 settori, il 17% invece opera in 2 e 6 settori mentre il 12% in 8 settori.

Durante le interviste dirette ci è stato più volte segnalato che un punto di forza dei laboratori è proprio il fatto di effettuare prove in ambiti multisetoriali, questo perché un tipo di prove realizzate per un settore, all'occorrenza possono essere applicate anche in altri settori, così da rispondere alle esigenze di un numero maggiore di clienti.

Per i laboratori sembrerebbe quindi che la specializzazione non rappresenti un vantaggio competitivo.

Numero settori	Numero laboratori	%
2 settori	4	17%
4 settori	8	33%
6 settori	4	17%
8 settori	3	12%
10 settori	5	21%
Totale	24	100%

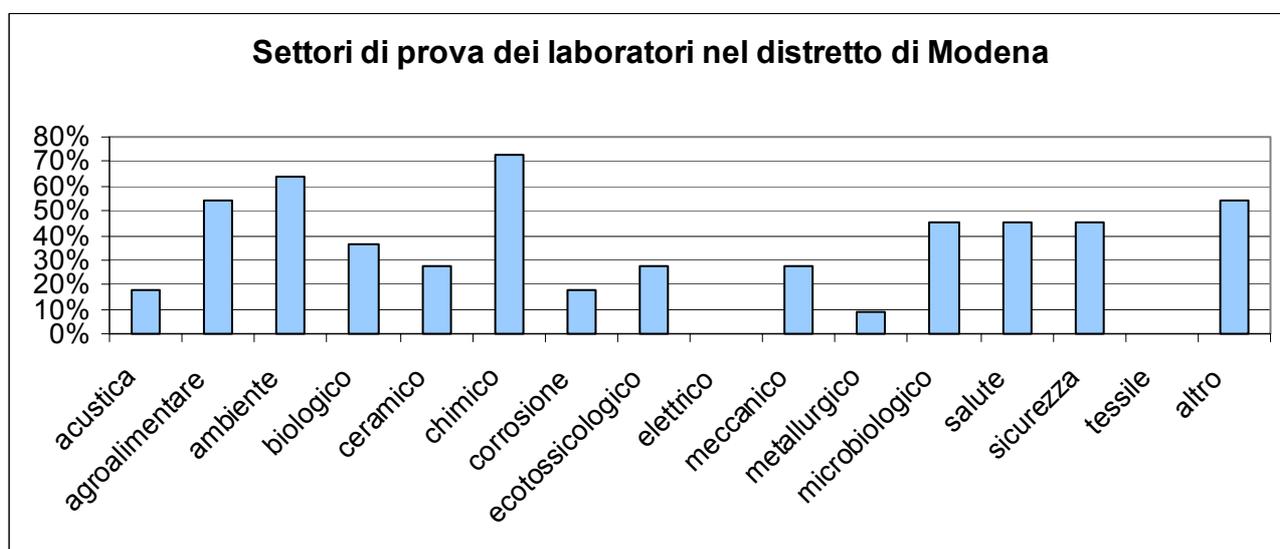


Un dato interessante che necessita di attenzione è la relazione che esiste tra la localizzazione geografica dei singoli laboratori e i relativi settori di prova con lo scopo di individuare se tutti i laboratori presenti in una determinata zona territoriale tendono ad offrire il medesimo servizio, quindi con una tendenza alla specializzazione eventualmente legata alla presenza di una certa tipologia produttiva, oppure si è in presenza di una differenziazione. Gli ambiti territoriali di riferimento sono le stesse utilizzate per la suddivisione in base alla localizzazione geografica.

All'interno del distretto di Modena, in questo caso rappresentato da 11 laboratori, osserviamo un'ampia differenziazione delle prove offerte: quello predominanti sono

rappresentati dai settore chimico (73%), ambiente (64%) e agroalimentare (55%), con una buona presenza di laboratori che offrono prove nel campo microbiologico, della salute e della sicurezza. Mancano invece laboratori che eseguono prove in ambito tessile ed elettrico.

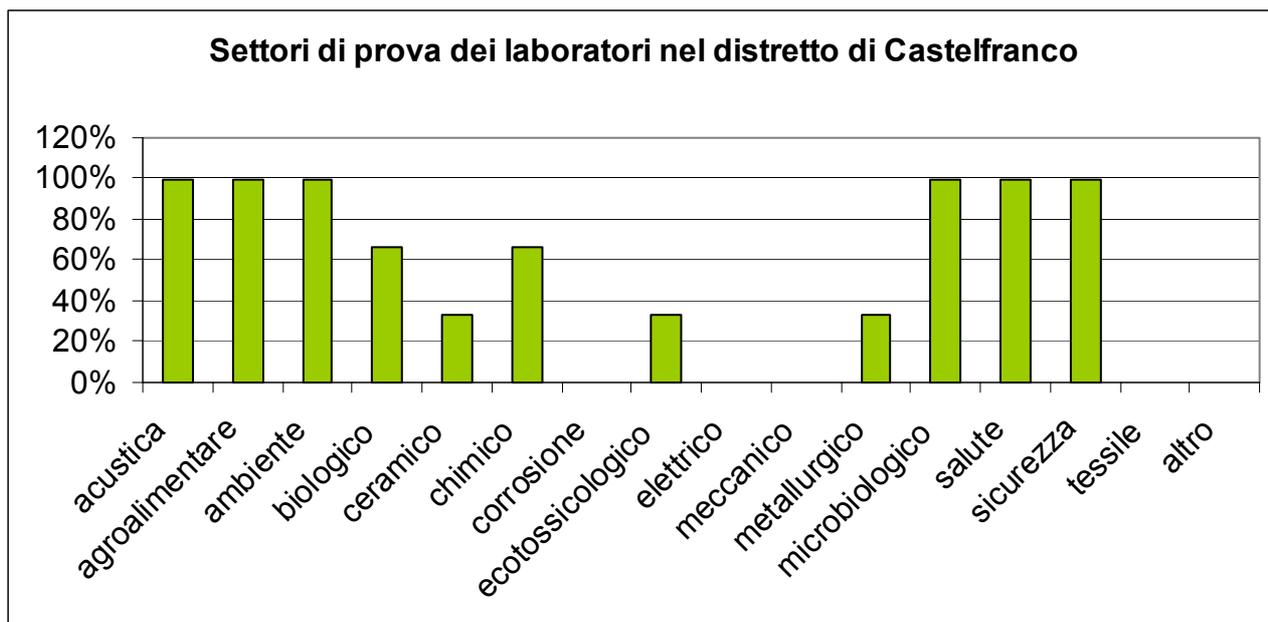
Nella voce "altro", pari al 55%, ci sono stati segnalati come campi di prova il settore edile (sui calcestruzzi e i laterizi), biomedicale, energetico, radiazioni, il settore dello spazio e delle automazioni.



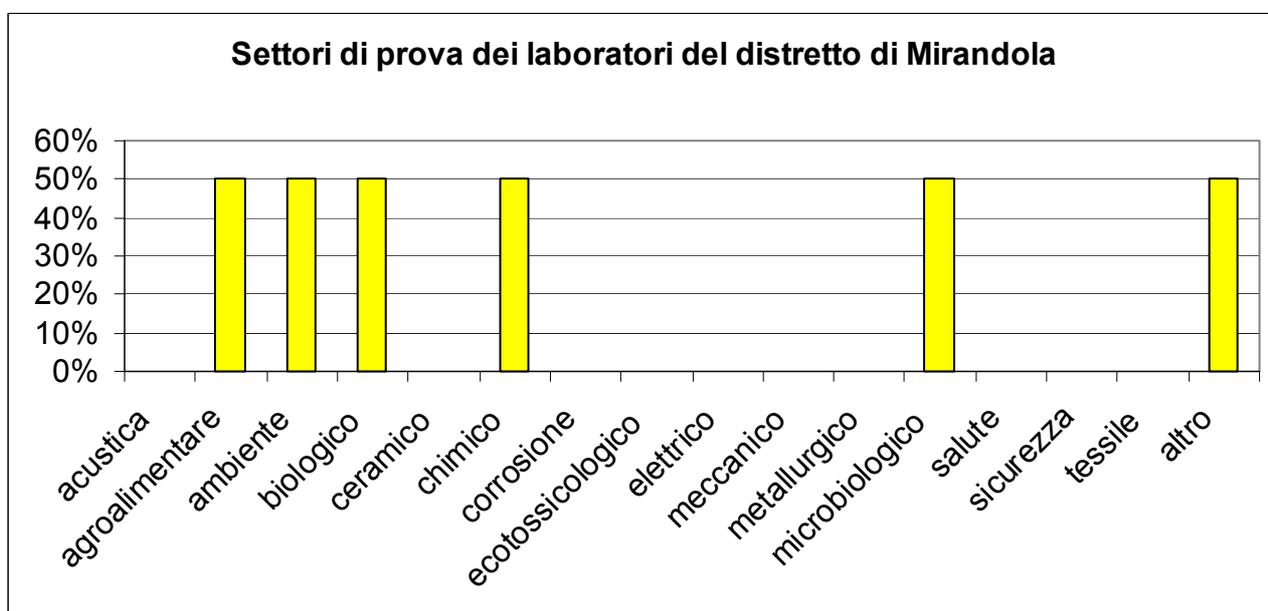
Nel distretto di Castelfranco osserviamo una maggior omogeneità nei settori di prova. Infatti tutti i 3 laboratori presenti in quell'area offrono analisi e prove nel campo dell'acustica, dell'alimentare, del microbiologico, della salute e sicurezza.

Solo due laboratori eseguono prove in campo biologico e chimico, mentre solo una in campo ceramico, ecotossicologico e metallurgico.

Mancano invece i campi di prova relativi alla corrosione, elettrico, meccanico, metallurgico e tessile.



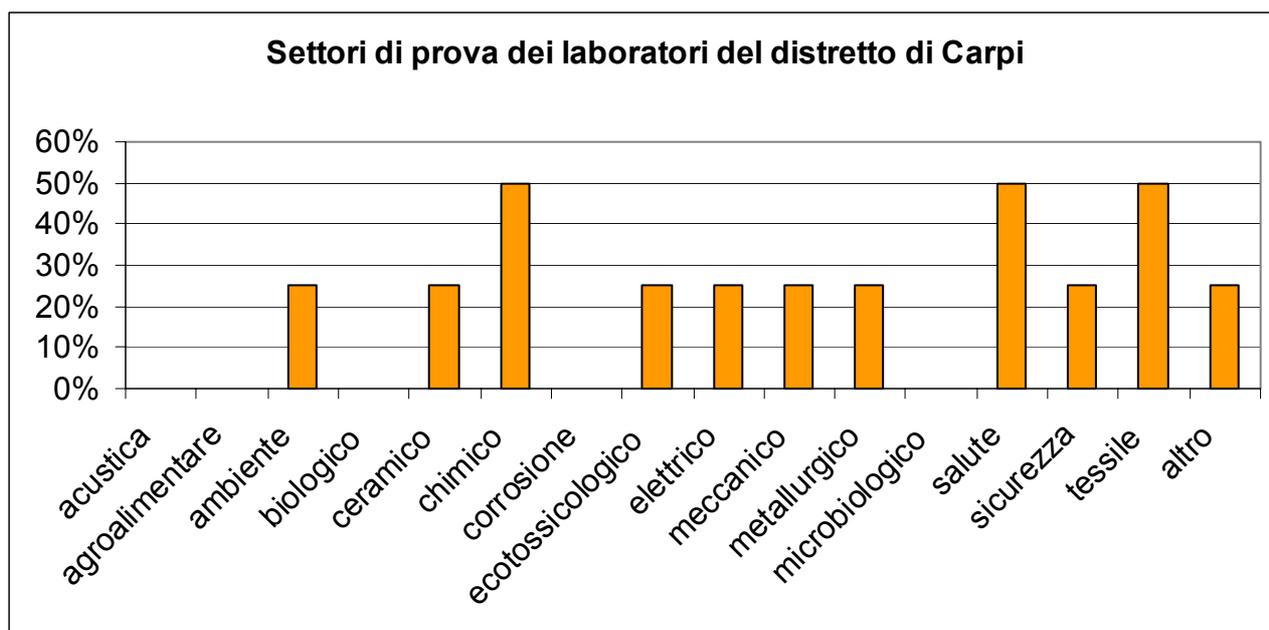
Per il distretto di Mirandola, possiamo notare dal grafico sottostante che i 2 laboratori intervistati offrono alternativamente prove ed analisi in campo agroalimentare, ambiente, biologico, chimico, microbiologico, limitando quindi l'offerta di prove esclusivamente a questi settori.



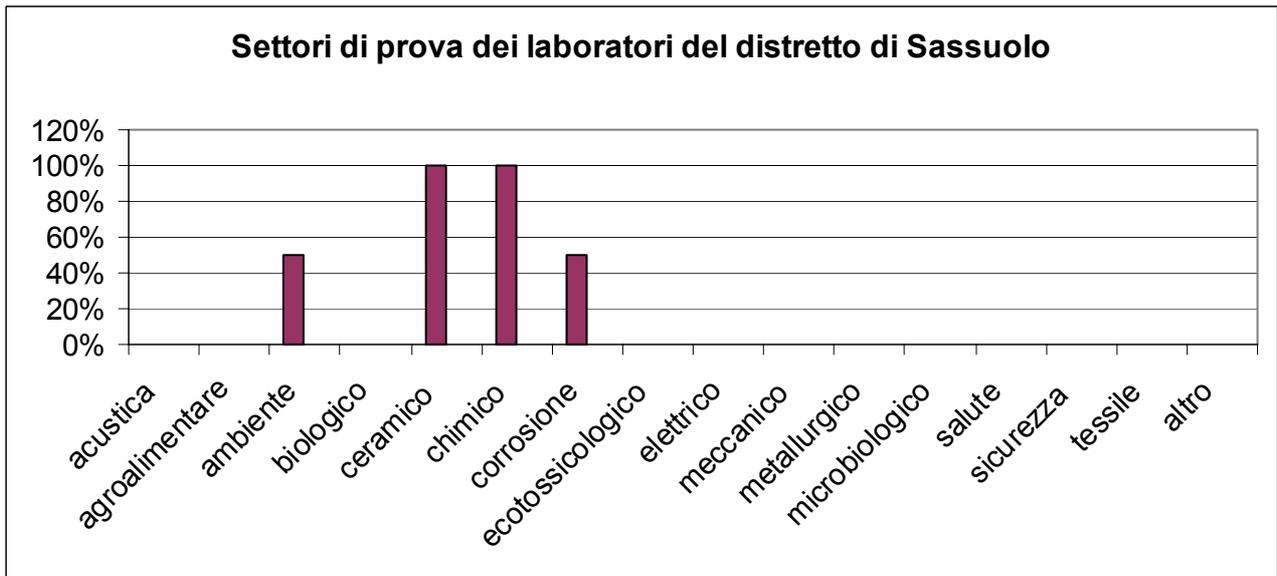
Nel distretto di Carpi, che vede la presenza di 4 laboratori, la metà di questi offrono prove nel settore chimico, della salute e tessile, mentre solo uno dei laboratori esegue analisi in campo ambientale, ceramico, ecotossicologico, elettrico e nel settore meccanico e della

sicurezza. Manca l'offerta per il settore agroalimentare, biologico e microbiologico, nonché acustico.

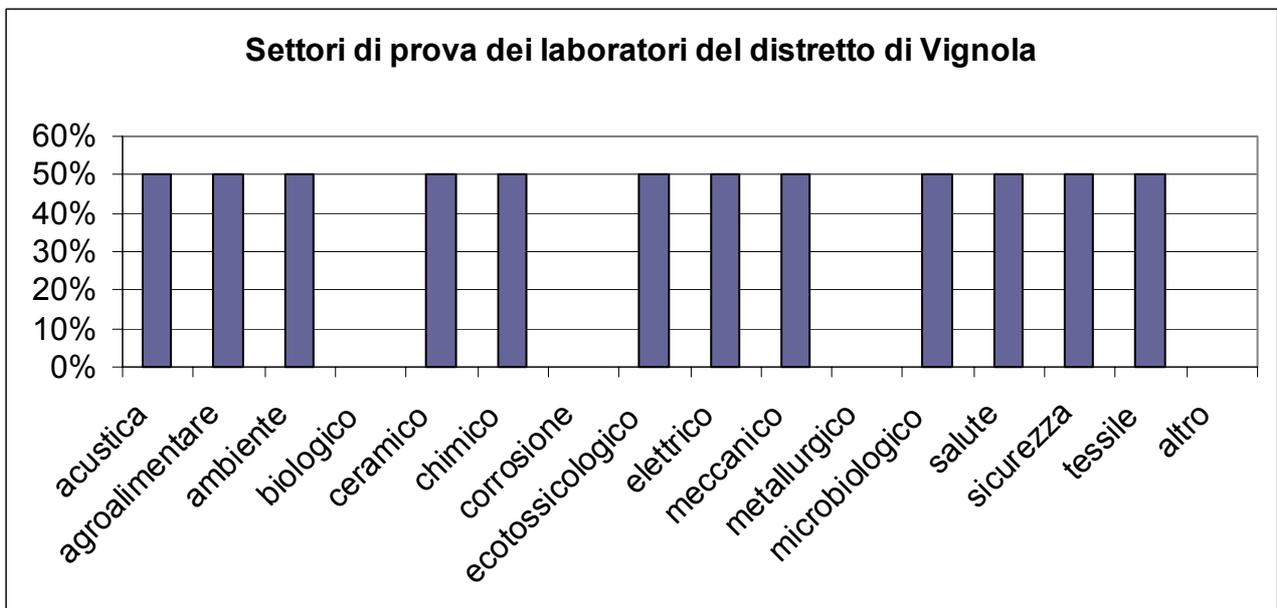
Appare dunque significativa per il distretto carpigiano la presenza di due laboratori che eseguono analisi e prove sui filati, tessuti, accessori per abbigliamento.



Il distretto ceramico di Sassuolo, si compone di due laboratori che offrono entrambi consulenza e prove nei settori ceramico e chimico, uno solo svolge analisi in tema di corrosione e l'altro in campo ambientale. Possiamo quindi notare una specializzazione dei laboratori nell'offerta di analisi e prove in campo ceramico, fortemente connessa con il settore produttivo tipico del distretto.



I due laboratori presenti nell'area di Vignola non si caratterizzano per alcuna peculiarità particolare, lavorando su diversi campi di prova: acustica, agroalimentare, ambiente, ceramico, chimico, ecotossicologico, elettrico, meccanico, microbiologico, salute, sicurezza e tessile.



In sintesi, si deduce che i settori di analisi maggiormente diffusi sono chimico, agroalimentare e ambiente, i quali sono largamente diffusi in tutti i distretti territoriali considerati.

Da osservare, però che tutti i distretti, eccetto Modena e Vignola, si distinguono per l'offerta di prove e analisi inerenti al comparto distrettuale di riferimento (agroalimentare, ceramico, biomedicale e tessile).

9. Accreditazioni e certificazioni

Gli accreditamenti e le certificazioni sono riconoscimenti che garantiscono nei confronti dei terzi e della clientela l'effettiva competenza ed imparzialità dei laboratori nella effettuazione delle prove ed analisi, con modalità operative conformi agli standard qualitativi fissati.

Per un laboratorio ottenere un determinato accreditamento o una determinata certificazione significa il riconoscimento di alti livelli di professionalità, la serietà nell'esecuzione delle procedure di prova, la qualità delle attrezzature utilizzate e il raggiungimento di elevati standard.

A volte per i laboratori si è trattato di una vera e propria necessità ottenere gli accreditamenti e le certificazioni, perché ha comportato la possibilità di eseguire un certo tipo di prova. Altre volte invece ci troviamo di fronte a precise scelte commerciali e di marketing, valutando come strategico l'ottenimento di alcuni riconoscimenti per poter entrare in determinati mercati.

E' necessario precisare che ai fini della presente indagine per accreditamento si intende il riconoscimento formale della competenza che esige solide conoscenze tecniche e si riferisce quindi a specifici compiti tecnici, mentre nel caso della certificazione si tratta soprattutto di verificare la conformità di un prodotto, procedimento e prestazione a delle norme prestabilite, conformità che viene attestata da un ente esterno.

Riteniamo utile elencare i principali accreditamenti e certificazioni riconosciuti in Italia:

- SINAL: è il principale ente di accreditamento e opera come organo indipendente in grado di garantire, attraverso visite e controlli tecnici periodici, il rispetto da parte dei laboratori accreditati della normativa europea e nazionale;

- SIT (Sistema Italiano Taratura) fa riferimento ai laboratori che eseguono le tarature delle apparecchiature di prova e misura, rilasciando i corrispondenti certificati o rapporti di taratura con attestazione delle incertezze associate all'oggetto della taratura;
- SINCERT - Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione-Associazione privata senza fini di lucro fondata nel 1991, si occupa di certificazione degli Organismi di certificazione e ispezione presenti in Italia, sorti in seguito all'esplosione dell' *approccio sistemico alla qualità*: in particolare le certificazioni sono rivolte ai prodotti, ai sistemi e al personale;
- L'accREDITamento MIUR, patrocinato dal Ministero dell'Università e Ricerca, ha lo scopo di sostenere la ricerca industriale con progetti di ricerca e innovazione tecnologica, di prodotto o di processo;
- UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione è l'organismo di normazione che provvede all'elaborazione e pubblicazione delle norme tecniche di applicazione volontaria e partecipa all'attività normativa degli organismi sovranazionali di normazione: ISO (International Organization for Standardization) e CEN (Comité Européen de Normalisation), in rappresentanza dell'Italia. Scopo principale è accertare la conformità complessiva e l'idoneità dei laboratori a svolgere le relative attività.

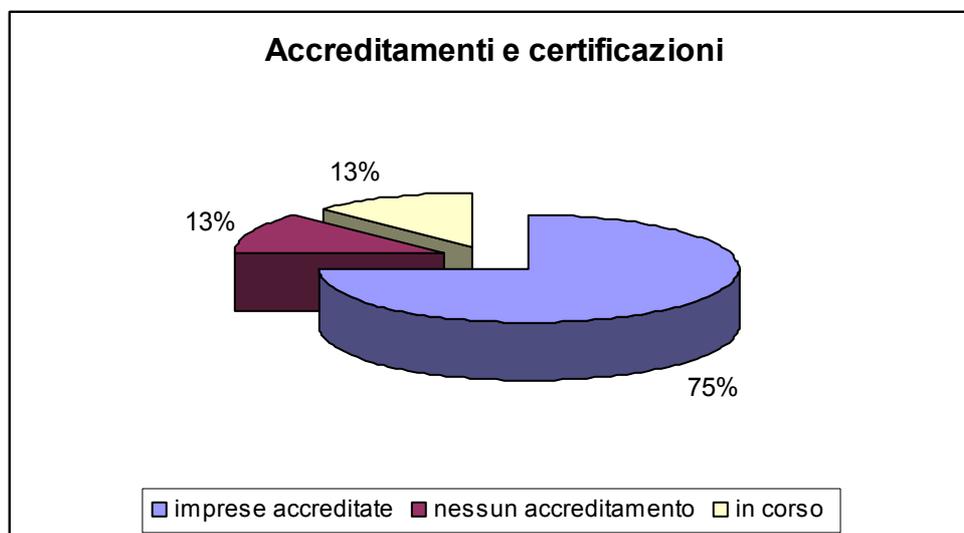
L'indagine ha permesso di fotografare la situazione attuale degli accreditamenti e delle certificazioni da parte dei laboratori oggetto dell'indagine. Pertanto i laboratori sono stati classificati in base alle seguenti categorie emerse durante l'attività di analisi dei dati:

- a) laboratori che hanno ottenuto accreditamenti e certificazioni
- b) laboratori che non hanno accreditamenti e certificazioni
- c) laboratori che hanno in corso procedure di accreditamento e certificazione
- d) laboratori che hanno già degli accreditamenti e certificazioni e sono in corso altre procedure

Quest'ultimo è un parametro intermedio in cui sono compresi laboratori che sono già in possesso di alcune certificazioni e, sono in attesa di pareri per gli accreditamenti a cui hanno presentato volontariamente la domanda.

Dei 24 laboratori intervistati, il 75% ha dichiarato di essere in possesso di accreditamenti, mentre il 13% sostiene di essere in attesa di una risposta da parte dell'ente preposto. Da

notare che il 13% degli intervistati ha dichiarato di non essere in possesso di nessun accreditamento: si tratta principalmente di studi professionali di piccole dimensioni.



Ai fini della nostra analisi è, tuttavia, interessante analizzare quali sono, allo stato attuale, le tipologie e il numero di accreditamenti e certificazioni in possesso dei laboratori.

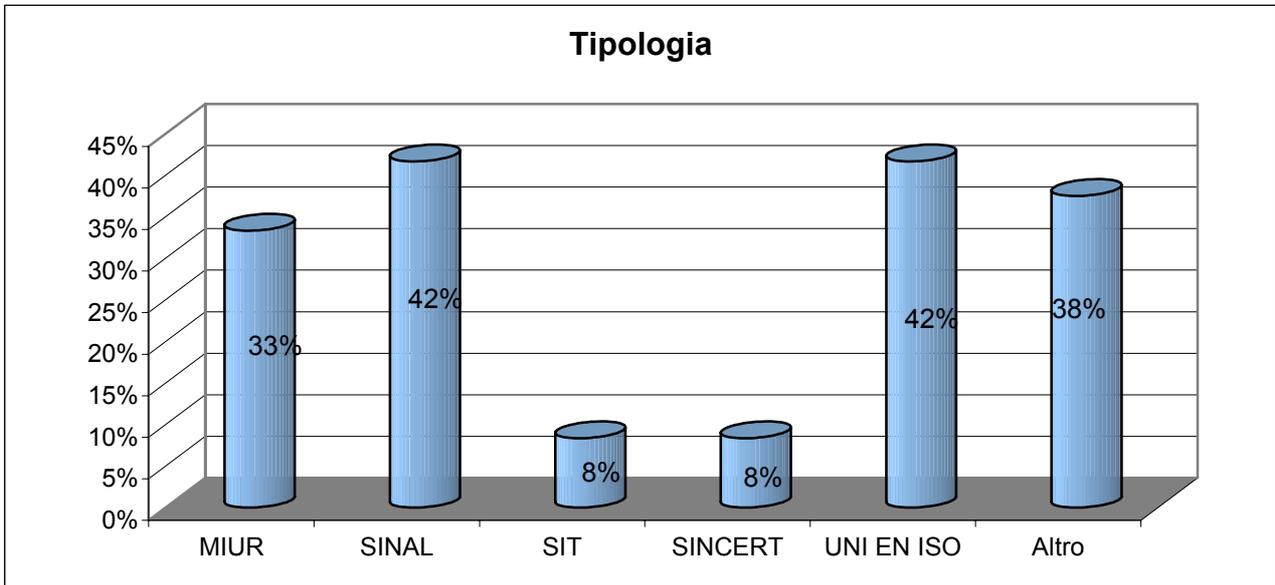
Per quanto riguarda il tipo di certificazioni e accreditamenti ottenuti dai laboratori, possiamo osservare che quelle maggiormente diffuse sono il SINAL (42%) e UNI EN ISO (42%). Questo dato non è nuovo, ma conferma ulteriormente il fatto che i laboratori presentino le domande ai due maggiori enti certificatori italiani.

L'accREDITAMENTO MIUR, invece, è richiesto dal 33% degli utenti a fronte di maggiori agevolazioni finanziarie a sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo. Le voci SIT e SINCERT registrano valori bassi (8%): quest'ultime sono certificazioni che vengono rilasciate ad imprese che offrono specifici servizi e prove, quali taratura, formazione e controllo di qualità, che necessitano di una idonea strumentazione e personale tecnico.

La voce "Altro" (pari al 38%) registra un dato interessante in cui sono comprese certificazioni specifiche legate al contesto in cui si tende ad operare, quali:

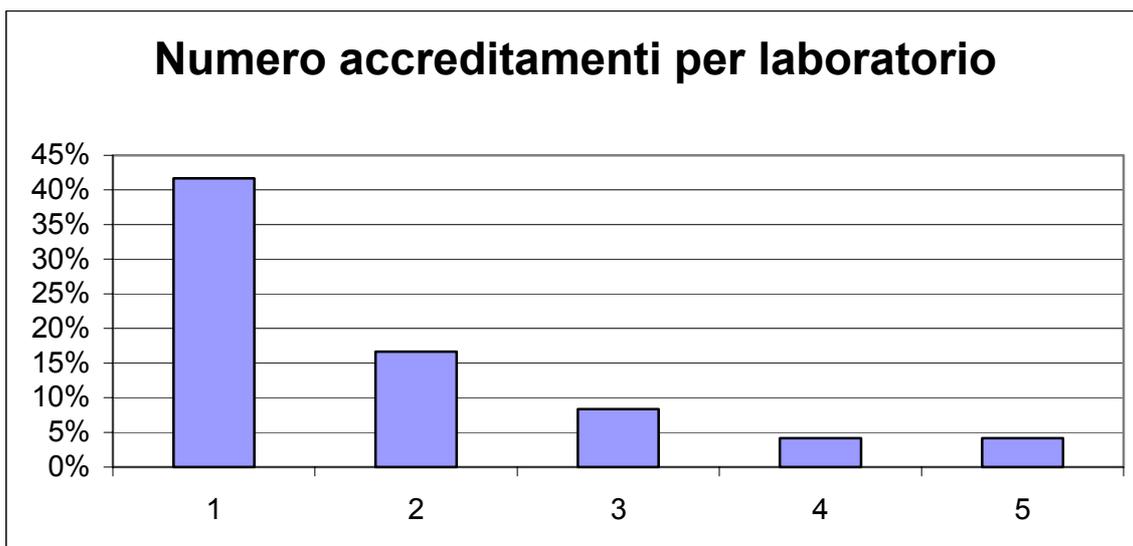
- autorizzazioni rilasciate dal Ministero della Sanità per controlli su acque ed alimenti,
- il SOA per partecipare agli appalti pubblici di lavori;
- SASO è un ente certificatore arabo, per l'esportazione delle piastrelle nei paesi arabi;

- Ukas: ente inglese, equivalente al SINAL;
- Natcap per il settore aerospaziale e militare in America;
- SA 8000, in tema di bilancio sostenibile ambientale



L'analisi di questi dati conferma il fatto che molto spesso la richiesta di alcuni tipi di accreditamenti è dettata da esigenze di marketing, ed è vista come un fattore strategico per la crescita del laboratorio e l'accesso a quel dato mercato. Infatti durante le interviste ci è stato riferito che se un laboratorio ha quel tipo particolare di accreditamento si aprono le porte per quel mercato, dove sono i clienti stessi a contattare i laboratori senza che questo attui particolari strategie di comunicazione. Un esempio concreto è l'accreditamento Natcap, necessario se si vuole operare nel settore militare e aerospaziale americano. Una volta ottenuto il riconoscimento da parte del laboratorio, questo sarà contattato direttamente dalle imprese che lavorano per l'ente aerospaziale e militare, perché sanno che solo i laboratori Natcap possono realizzare quelle particolari prove e misurazioni.

Procedendo, si è analizzato il numero attuale di accreditamenti e di certificazioni posseduti dai singoli laboratori. Dal grafico emerge che la maggioranza dei laboratori (il 42%) tende ad essere in possesso di una certificazione, il 17% dei laboratori possiede due certificazioni, mentre l'8% ne ha 3 e il 4% ne ha conseguite 4. Si segnala inoltre che un laboratorio è in possesso di oltre quattro certificazioni (4%).



10. I clienti

I clienti rappresentano e hanno rappresentato per i laboratori modenesi un importante fattore di sviluppo e crescita, con i quali sono stati instaurati rapporti di fiducia. Come hanno più volte chiarito gli imprenditori durante le interviste, i clienti sono visti come fonte di stimolo per la nascita di nuovi servizi e nuove attività, con la conseguenza di offrire servizi e consulenze sempre più personalizzate, capaci cioè di rispondere alle specifiche esigenze della clientela.

Possiamo inoltre osservare che, da parte dei laboratori, si sta sempre più affermando l'esigenza di diventare dei partner strategici per l'impresa cliente. In quest'ottica il laboratorio è in grado di mettere a disposizione del cliente le proprie competenze anche nell'attività di ricerca, sviluppo e progettazione di nuovi prodotti e servizi, diventando così un partner strategico e fondamentale.

Procedendo nell'analisi dei dati, osserviamo che nel 2005 il numero di clienti totalizzati dalle imprese del campione è pari a 8.613 unità. Il dato si riferisce ad un campione composto da 21 laboratori poiché di 3 non è pervenuta alcuna risposta.

Se si suddivide la committenza per classi di grandezza, si nota che il 29% dei laboratori intrattiene rapporti con una categoria compresa tra i 100 e i 200 clienti.

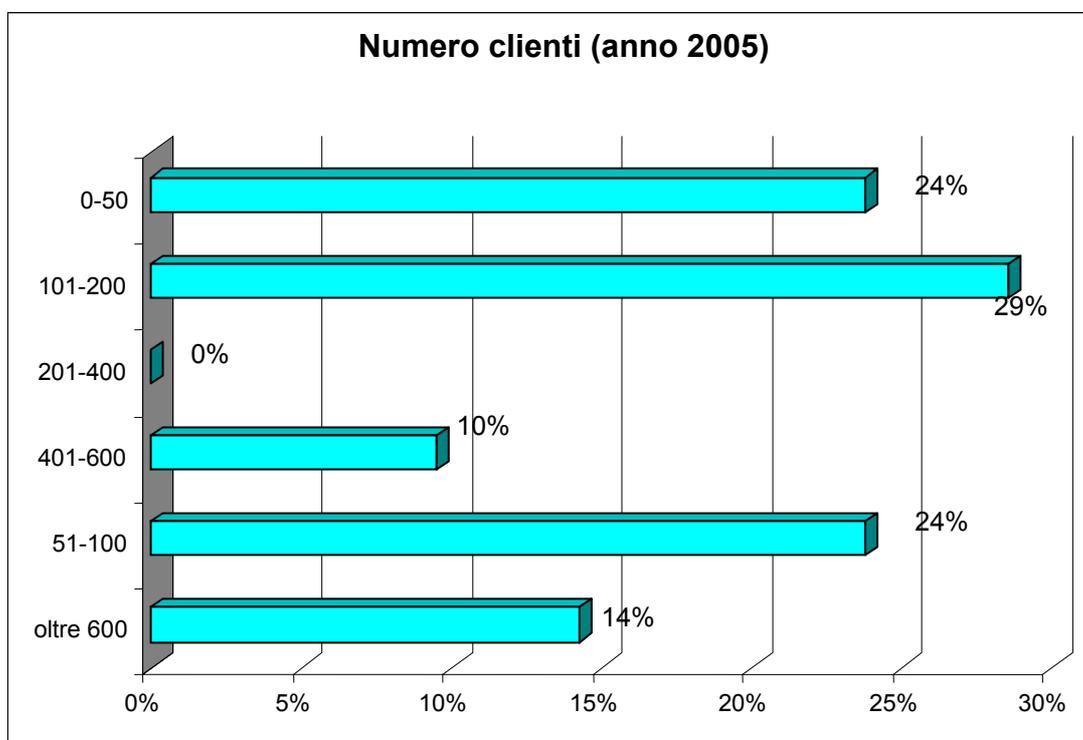
Dall'indagine è emerso che il 48% degli intervistati ha rapporti con committenti compresi nella classe che va da 0 a 50 e nella classe che racchiude tra i 51 e 100 clienti.

I soggetti che intrattengono rapporti commerciali con più di 600 committenti sono pari al 14%. In particolare si segnalano 3 imprese che hanno un numero di clienti superiore a 1000.

La classe con una clientela compresa tra 401 e 600 ha registrato il valore più basso, pari al 10%.

La tabella raggruppa i dati suddivisi per classi di clienti, numero di laboratori e relativa variazione percentuale:

Classi di clienti	N. laboratori	%
0-50	5	24%
51-100	5	24%
101-200	6	29%
201-400	0	0%
401-600	2	10%
Oltre 600	3	14%
Totale	21	100%



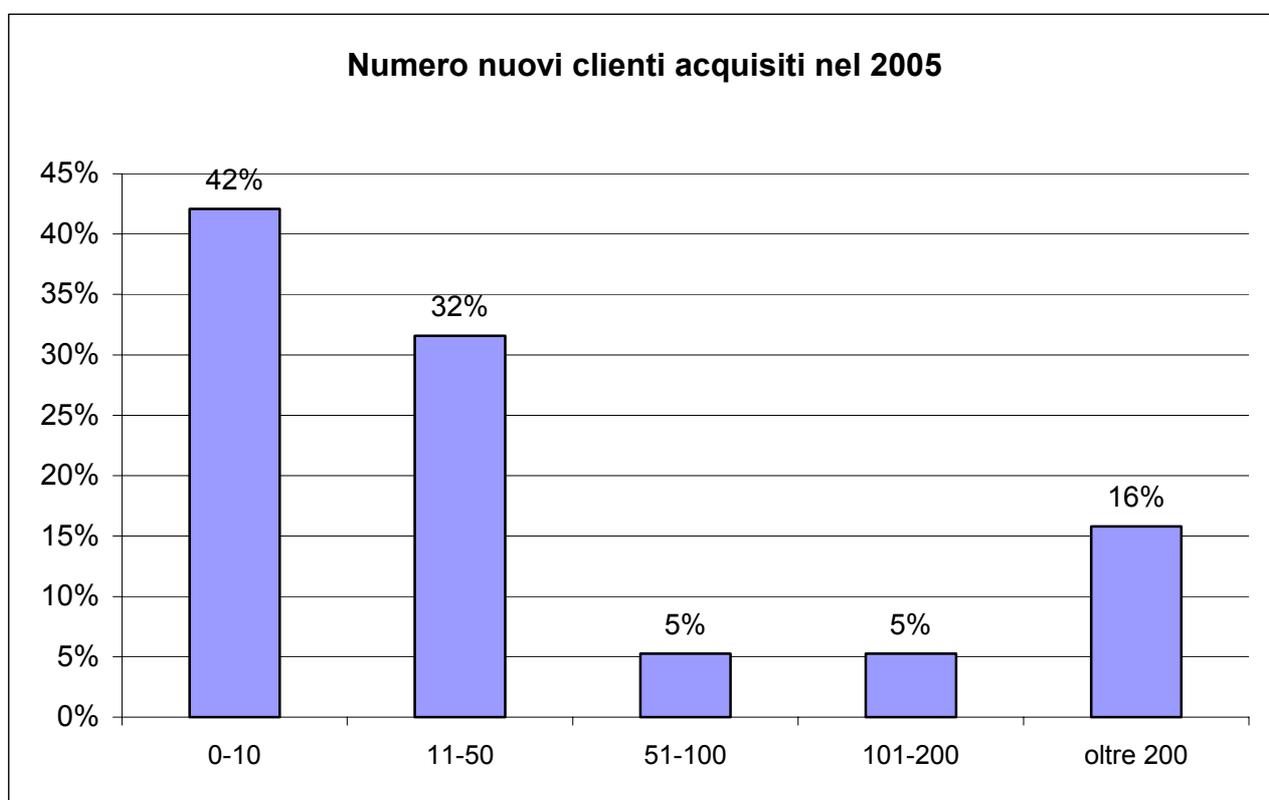
Nel questionario è stato richiesto ai laboratori di precisare il numero di nuovi clienti acquisiti nel 2005.

Si segnala che a questa domanda hanno risposto 19 laboratori su 24: i motivi sono da ricercarsi probabilmente nella mancanza di continuità nei rapporti commerciali e nella scelta di non diffondere dati personali collegati all'attività aziendale.

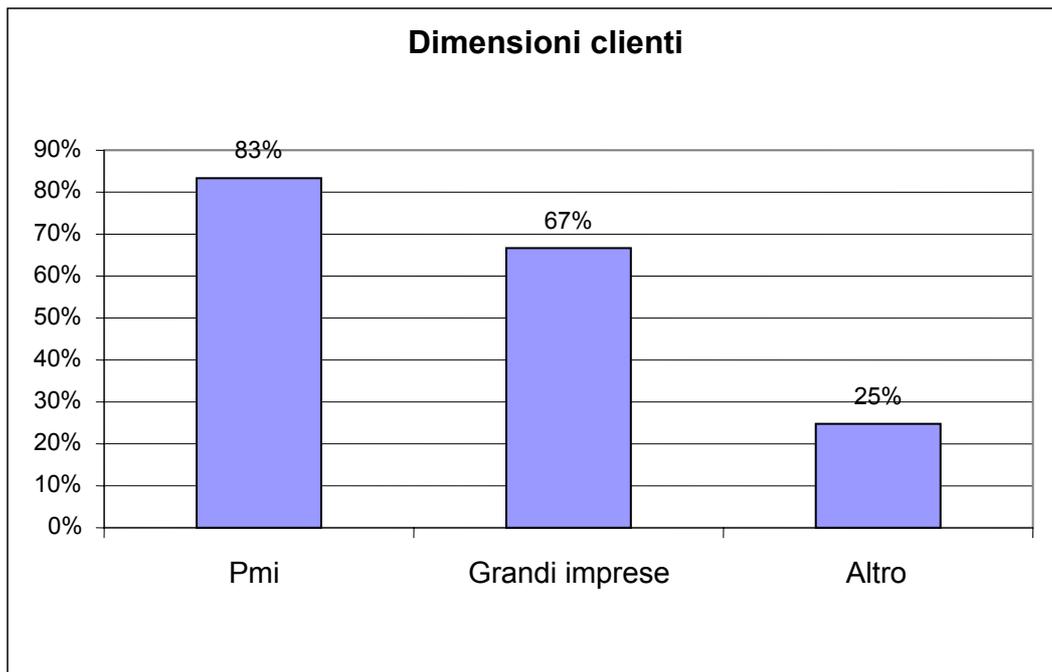
Il 42% degli intervistati sostiene di aver acquisito nuovi clienti nella fascia 0-10, il 32% invece li comprende nella fascia tra 11 e 50.

Il 16% ne individua un numero superiore a 200: 3 laboratori hanno dichiarato di aver un numero acquirenti compreso tra i 250 e i 450.

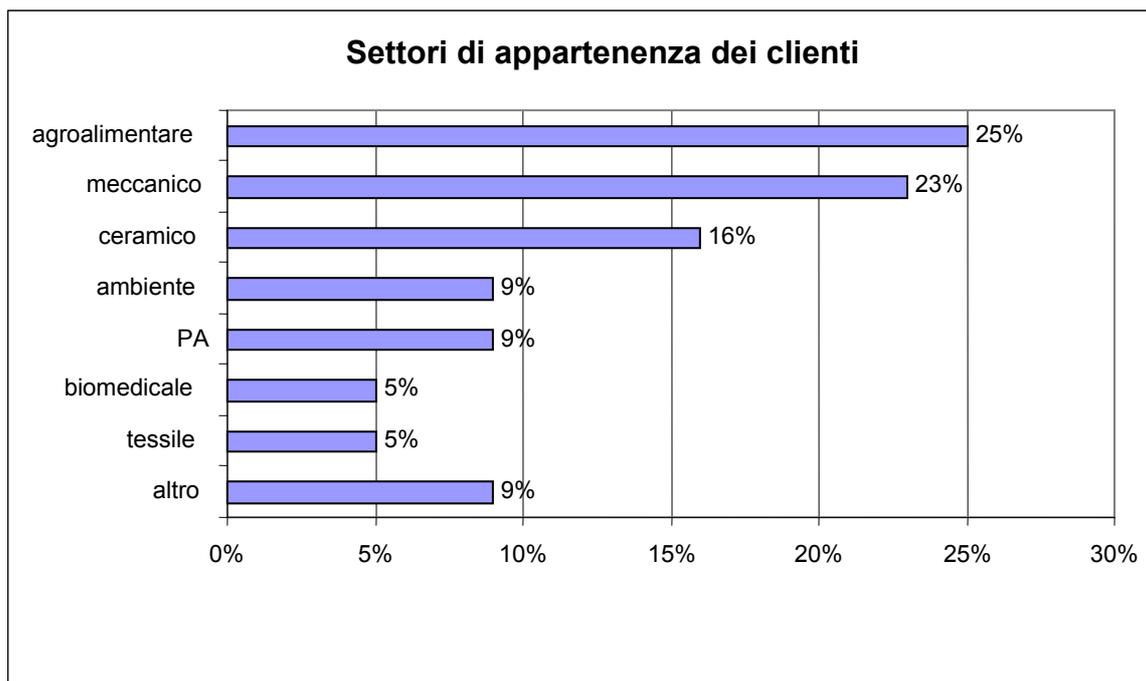
Le fasce comprendenti tra 51 e 200 clienti, presentano il medesimo risultato: 5%.



La domanda "Specificare il tipo di committenti che ha l'impresa" permette di analizzare i clienti sia dal punto di vista delle dimensioni che del settore produttivo d'appartenenza. Se si guarda alle dimensioni dei clienti, si deduce dalle risposte date, che l'83% è rappresentato da piccole e medie imprese, mentre il 67% da grandi imprese. E' interessante considerare la voce "altro" (25%): in questa categoria sono compresi principalmente clienti operanti nel settore pubblico, quali Pubbliche Amministrazioni come Comuni ed altri enti.



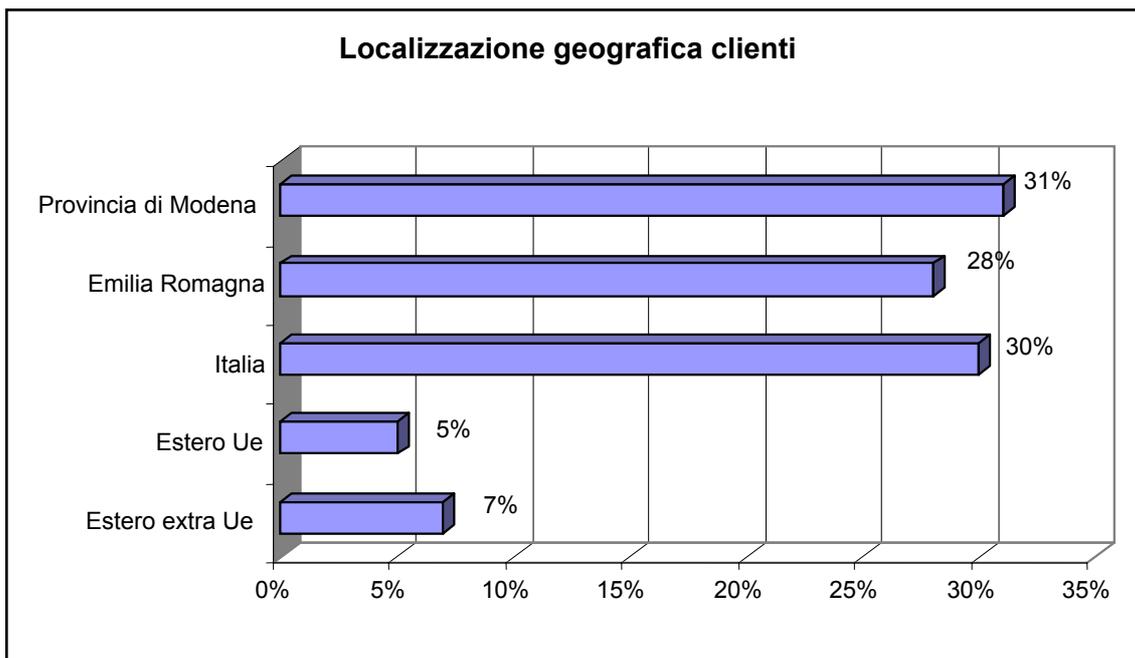
L'analisi dei settori d'appartenenza dei clienti chiarisce dove vi è una maggiore richiesta di servizi: in particolare nel settore agro-alimentare (25%), meccanico (23%) e ceramico (21%). Il 9% dei clienti appartiene alla Pubblica Amministrazione. Ritroviamo un'uguale percentuale per il settore ambiente e alla voce "Altro", dove sono compresi servizi relativi a forniture a società energetiche, di produzione gas, fitness e automotive. I settori biomedicale e tessile totalizzano il 5% dei clienti.



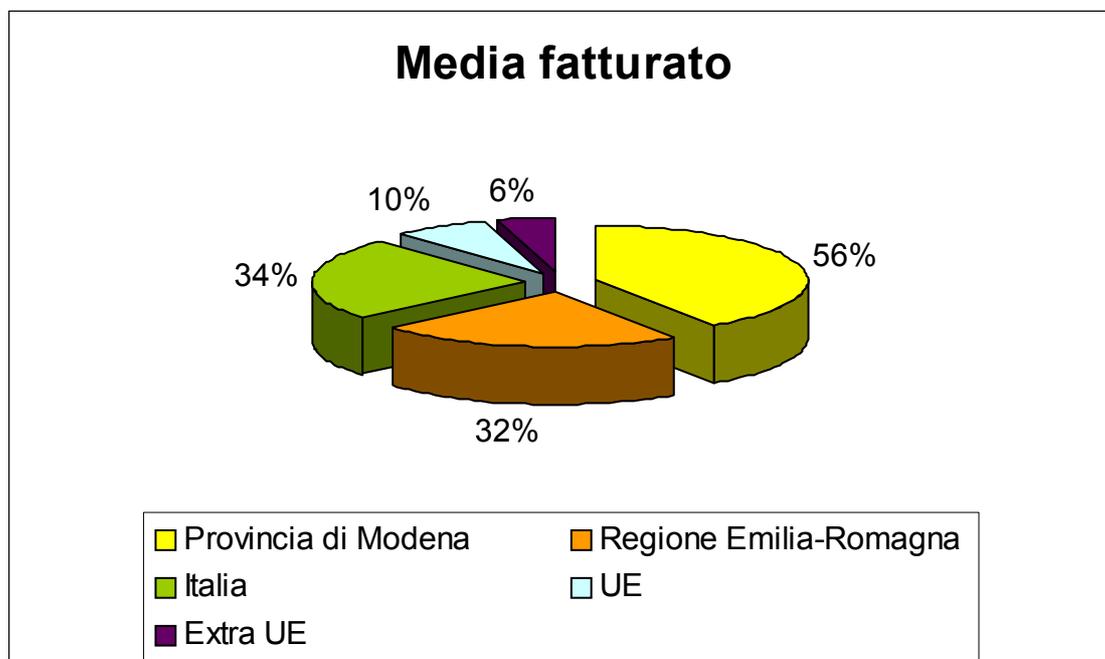
11. Localizzazione geografica dei clienti

Il grafico sottostante mostra la localizzazione geografica dei clienti. In misura maggiore essi sono presenti (31%) in Provincia di Modena, segue la Regione Emilia Romagna (28%) e le province più attraenti dal punto di vista commerciale sono Ferrara, Bologna, Rimini, Forlì e Reggio Emilia.

La quota del mercato italiano è pari al 30%: in particolare i laboratori modenesi tendono ad offrire servizi a imprese residenti nelle regioni vicine quali Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Veneto. Interessante notare che il 7% dei laboratori intrattiene relazioni commerciali in ambito extra europeo, soprattutto con paesi arabi e USA, mentre in ambito comunitario sono pari al 5%.



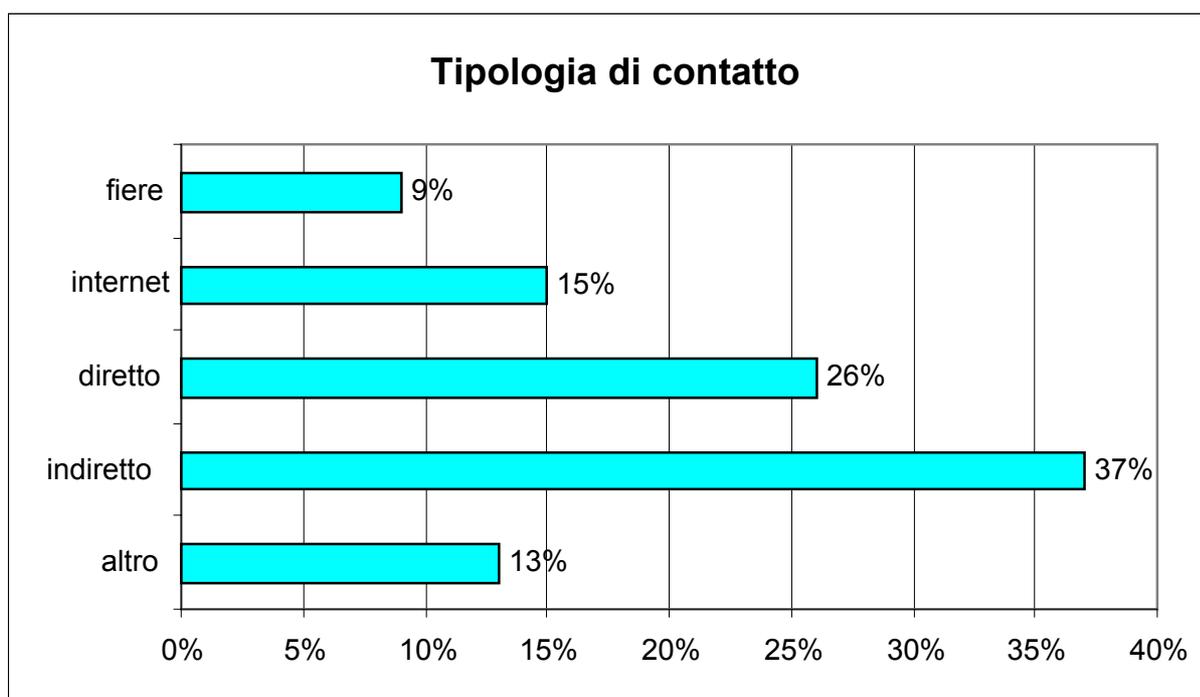
In termini di fatturato, che qui riportiamo come media, si osserva che nel corso del 2005 il 56% è stato realizzato in Provincia di Modena, il 32% in Regione Emilia-Romagna e il 34% in Italia. La percentuale media di fatturato realizzato in Europa è invece del 10%, mentre il 6% riguarda l'area extraeuropea.



12. Modalità di contatto della committenza

Il contatto con i committenti avviene per il 37% dei casi su iniziativa delle imprese clienti che con mezzi propri cercano i laboratori. Nel 28% dei casi, al contrario, sono quest'ultimi che contattano le imprese clienti. I siti web rappresentano uno altro strumento utile a cui ricorre il 15%, mentre il 9% dei contatti avviene in fiere di settore.

La voce "Altro" (13%) raggruppa tutti quei mezzi di comunicazione non denominati in precedenza quali passaparola e telefono. In particolare, il passaparola rappresenta una forma di comunicazione largamente diffusa soprattutto nei piccoli laboratori dove attivando un ampio giro delle conoscenze basato su rapporti di fiducia, è possibile espandere il proprio portafoglio clienti.

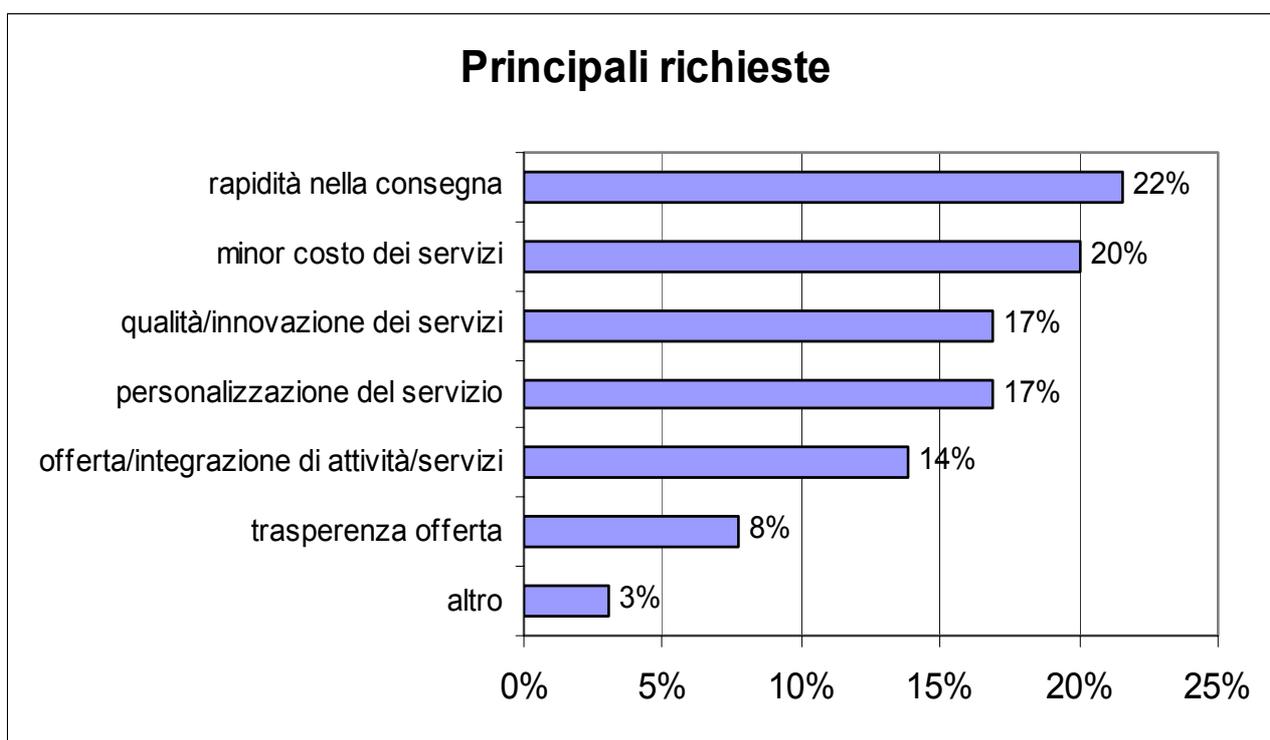


13. Richieste dei committenti

Nel questionario è stato chiesto di segnalare quali sono le principali richieste espresse dai clienti. Analizzando le risposte, la principale richiesta è un minore costo dei servizi offerti e una migliore rapidità della consegna (19%). In un periodo dominato dalla velocità e dal cambiamento, i clienti richiedono principalmente velocità nell'esecuzione e un buon rapporto qualità/prezzo delle prove.

Seguono altre variabili ritenute fondamentali connesse a quanto detto in precedenza: qualità servizio (18%), maggiore integrazione di servizi (16%) e personalizzazione dell'offerta (16%), mentre una maggiore trasparenza dell'offerta riguarda il 7% dei laboratori.

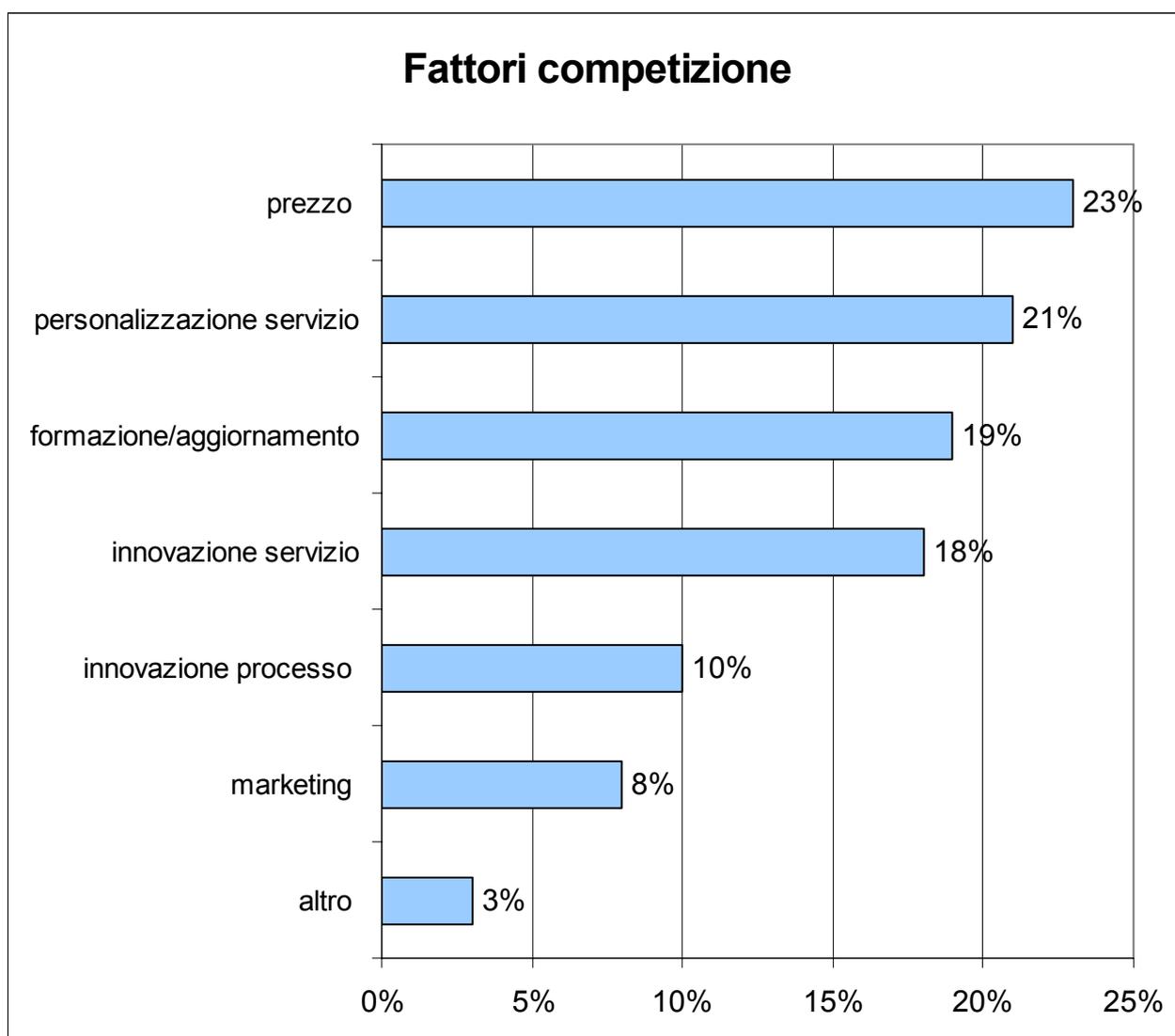
Alla voce "Altro" (3%), sono segnalati altre richieste quali la pubblicazione di libri nel campo del settore tessile per informare i propri clienti sulle ultime novità in materia, nonché offerta di consulenza postprova per la spiegazione dei risultati.



14. Fattori di competizione

Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto agli intervistati, di indicare, quali secondo loro, sono i fattori sui quali si gioca la competizione nel comparto dei laboratori analisi. E' emerso che il prezzo (23%) e la personalizzazione del servizio (21%), sono fattori chiave molto sentiti dai committenti, ma altrettanto rilevante ai fini della competizione sono l'innovazione del servizio (18%) e la formazione (19%). Quest'ultimo in particolare rappresenta la variabile strategica che permette ai laboratori di conseguire un vantaggio sui propri concorrenti. L'innovazione di processo, intesa come miglioramenti nei processi di tipo organizzativo e tecnologico, viene percepita importante solamente dal 10% dei casi. Infine, scarsa preponderanza sembrano rivestire le attività di marketing (8%). Alla voce

“Altro” (3%) due imprese indicano come fattore di competizione le conoscenze personali e la conseguente rapidità di contatto del cliente.



15. Strategie di marketing

Le strategie di marketing e comunicazione sembrano rappresentare per i laboratori un valido strumento per promuovere la loro immagine sul mercato: diciotto imprese su ventiquattro, pari al 58% del campione, affermano di attuare politiche di marketing in modo sistematico e pianificato. Il 17% sostiene di ricorrere a strumenti promozionali solo occasionalmente.

Il 25% dichiara di non attuare strategie di valorizzazione e pubblicizzazione della propria attività.

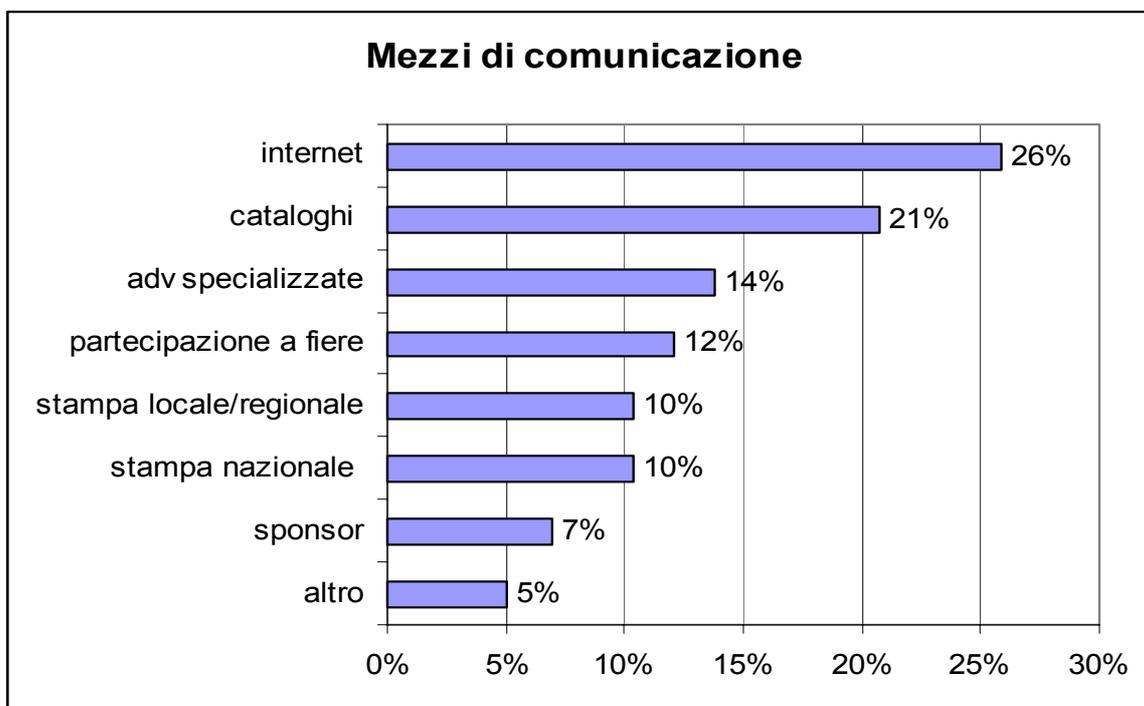


Delle imprese che hanno risposto affermativamente alla precedente domanda, il 78% cura direttamente la propria immagine pubblicitaria e solo un 17% si rivolge esternamente a società di consulenza o agenzie per la comunicazione. Interessante il caso di un'impresa che adotta strategie di marketing sia interna che esterna utilizzando consulenti e agenzie per l'organizzazione di workshop e convegni.



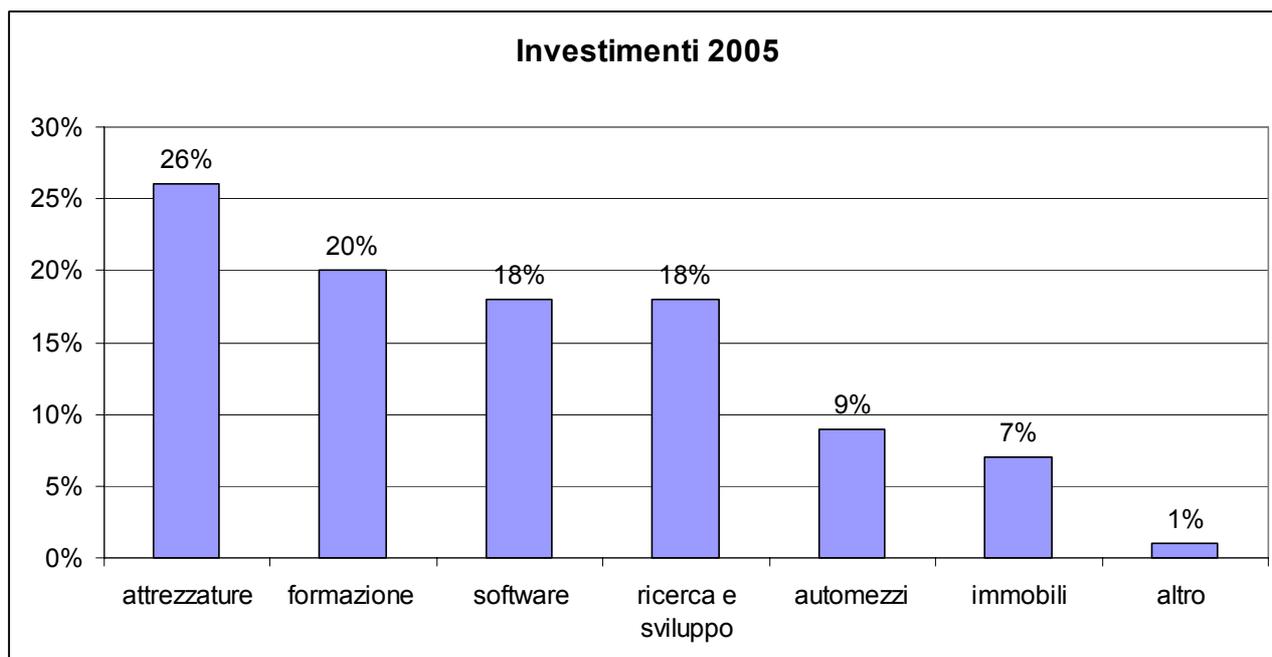
Passando in rassegna gli strumenti di marketing osserviamo che la maggioranza dei laboratori predilige il sito web (26%), seguito dall'utilizzo di cataloghi (21%), mentre il 14% preferisce ricorrere all'acquisto di spazi pubblicitari su riviste specializzate.

Infine seguono in ordine: partecipazione a fiere (11%), pubblicazioni di annunci su stampa locale/regionale e nazionale (10% entrambi) e le sponsorizzazioni (7%). Alla voce “Altro” (5%) sono compresi i mezzi più tradizionali di comunicazione quali il passaparola, cartellonistica stradale e organizzazione di eventi.



16. Investimenti

Nel corso del 2005 i laboratori hanno sostenuto i maggiori investimenti nell'acquisto di nuove attrezzature (26%), e formazione del personale (20%). Il 18% ha invece investito, per portare avanti attività di ricerca e sviluppo; la stessa percentuale; equivalente a 16 laboratori, riguarda l'acquisto di nuovi software e applicazioni informatiche. Possiamo quindi osservare che i laboratori sentono molto forte la necessità di disporre di attrezzature moderne che, supportate da un'adeguata formazione permettono di portare avanti attività di ricerca, sviluppare nuovi servizi e rispondere alle richieste del mercato. Bassi infine sono stati gli investimenti in automezzi (9%).



17. Problemi dei laboratori

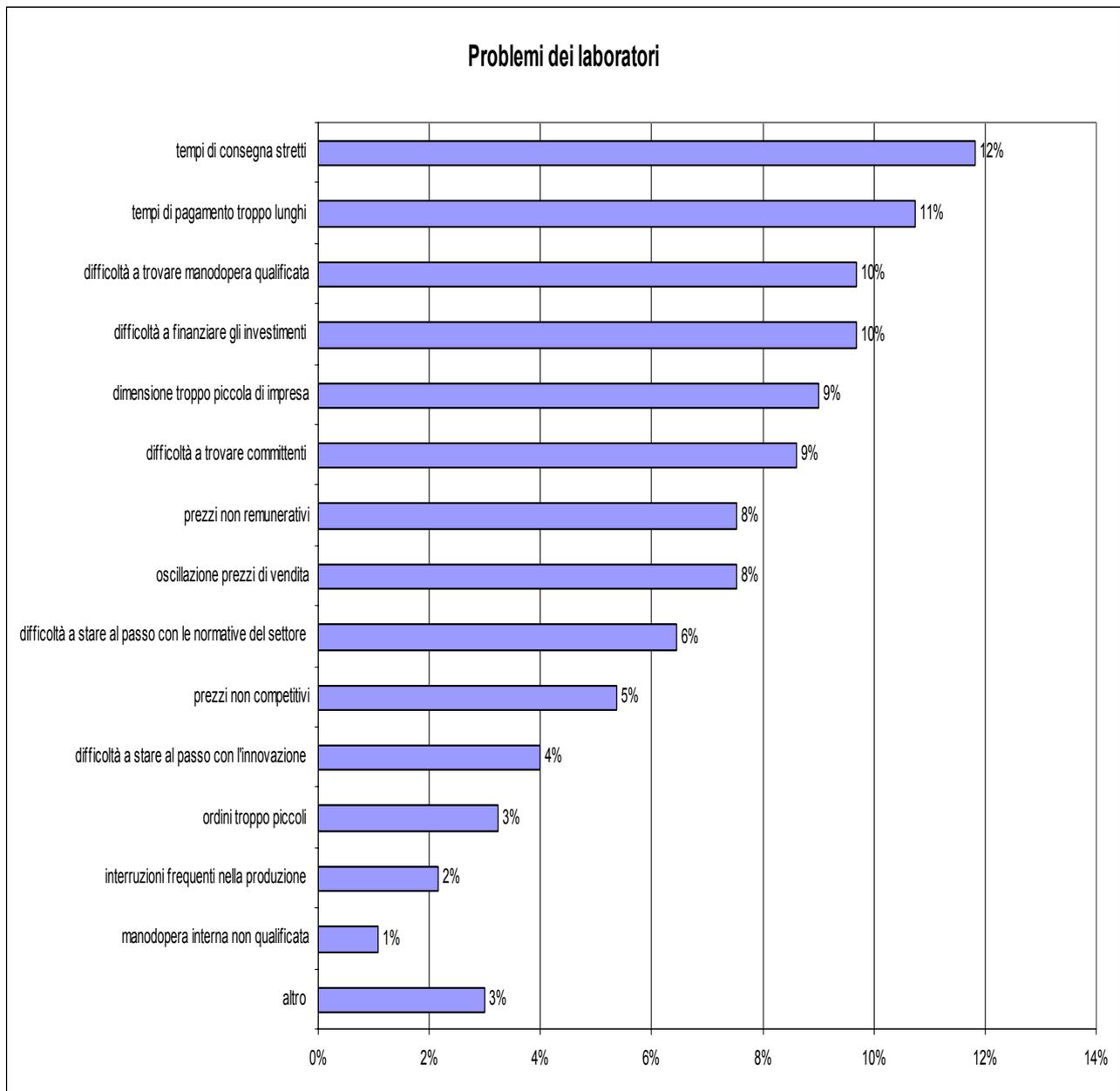
E' stato chiesto agli intervistati di indicarci, scegliendo nell'ambito di un elenco predisposto, quali a loro giudizio sono i problemi avvertiti dal laboratorio. Analizzando i dati forniti, si osserva che per il 12% dei laboratori il problema più sentito è la continua richiesta di tempi rapidi di consegna da parte della committenza, mentre per un altro 11%, una forte difficoltà è rappresentata dalla riscossione del credito che richiede tempi lunghi nonché il bisogno di finanziare gli investimenti (10%).

La stessa percentuale, 10%, riguarda la necessità di trovare personale specializzato. Questi elementi possono apparire strettamente connessi tra loro in quanto si riscontra da un lato, l'esigenza di servizi rapidi ed efficienti, mentre dall'altro la mancanza di fondi necessari per l'autofinanziamento dovuti ai tempi lunghi di pagamento dei crediti. Altri problemi considerati rilevanti dall'impresa sono la dimensione troppo piccola (9%), oscillazione nei prezzi di vendita delle prove ed analisi (6%) e difficoltà a stare al passo con le normative di settore (6%).

L'8% dei laboratori ha dichiarato che i prezzi di vendita non sono sufficientemente remunerativi, tali da coprire i costi e garantire un utile servizio.

In termini sostanziali non sono considerate problematiche significative: prezzi non competitivi (5%), difficoltà a stare al passo con l'innovazione tecnologica (4%), la

manca di manodopera non qualificata (1%), qualità richiesta troppo elevata (2%), interruzioni frequenti nella produzione (2%).



Raggruppando queste variabili quali

- Competenze
- Problemi finanziari
- Problemi di natura organizzativa
- Problemi mercato

Osserviamo che il maggior numero di risposte riguardano problemi di natura finanziaria (26%) e legati al mercato (32%).

problematiche	competenze	finanziari	mercato	organizzative	totale
va	13	15	18	11	57
%	23%	26%	32%	19%	100%

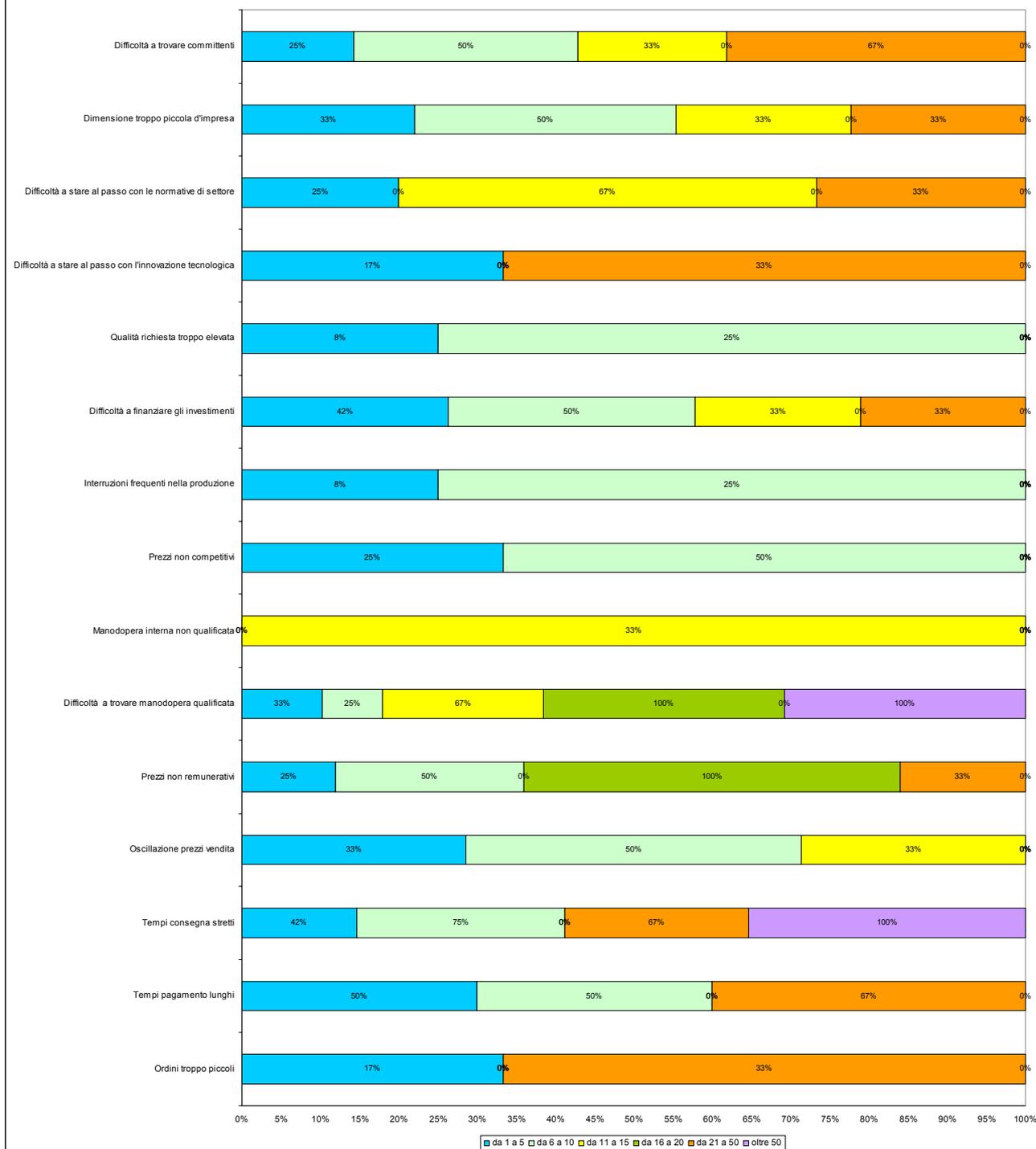
Nel grafico sottostante sono evidenziati i problemi sentiti dai laboratori in rapporto con il numero di dipendenti, utilizzato in questo caso come elemento qualificante per stabilire la dimensione del laboratorio.

Si è inteso verificare se esiste un collegamento tra la dimensione e la tipologia di problematica più pressante.

Analizzando il grafico si nota che il maggior problema condiviso da tutte le fasce è rappresentato dalla carenza di manodopera qualificata, che si accentua fortemente per i laboratori che hanno un numero di dipendenti compreso tra 16 e 20 e superiore a 50 (100%).

Altri problemi comuni a tutte le fasce sono i tempi di consegna troppo stretti, tempi di riscossione dei crediti lunghi e difficoltà in merito ai finanziamenti. Questo è un problema particolarmente sentito dai laboratori di medio-grandi dimensioni che dai laboratori con un numero di dipendenti inferiori a 10 sono quelli che risentono maggiormente dei problemi legati alla dimensione troppo piccola d'impresa e la conseguente difficoltà a reperire committenti data l'elevata variabilità degli ordini nel tempo che comporta problemi di natura finanziaria legata a ritorni economici (100%) e investimenti (92%).

Rapporto problemi/dimensioni

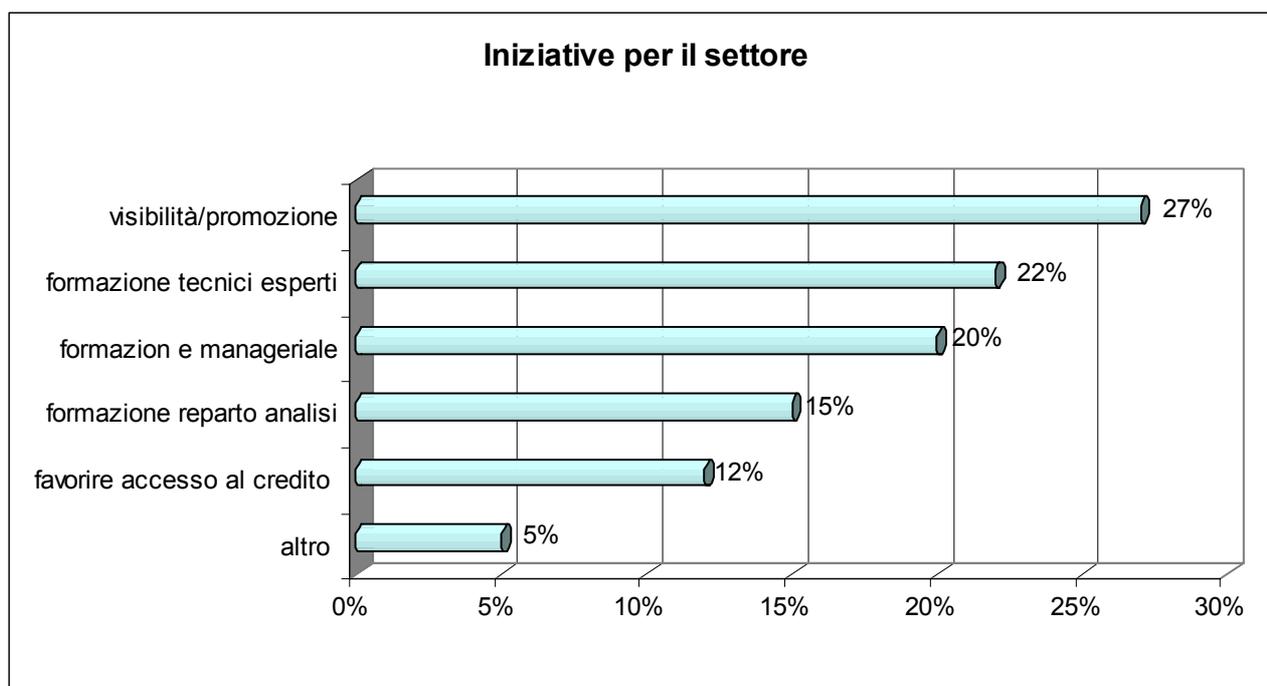


18. Iniziative a favore del settore

La maggior parte dei laboratori intervistati, ritiene che le iniziative a sostegno del settore dovrebbero riguardare in primo luogo, azioni che supportino e favoriscano una maggiore promozione e visibilità dei laboratori (27%) in grado di far conoscere al mercato le loro

competenze e servizi. Interessante notare che la formazione riveste un elemento importante, in particolare per ciò che concerne i tecnici esperti operanti all'interno del settore (22%) e figure dedite agli aspetti manageriale, commerciale e amministrativa (20%).

Per il 12% l'accesso al credito, è un'altra iniziativa che deve essere portata avanti per favorire la crescita del settore soprattutto nei confronti delle piccole imprese che spesso non hanno le risorse e i mezzi per richiedere i finanziamenti. Alla voce "Altro" (5%) due imprese segnalano che sarebbero opportuni l'erogazione di maggiori finanziamenti pubblici a sostegno della ricerca e la necessità di riconoscimento da parte degli enti accreditanti ai fini dello svolgimento dell'attività.



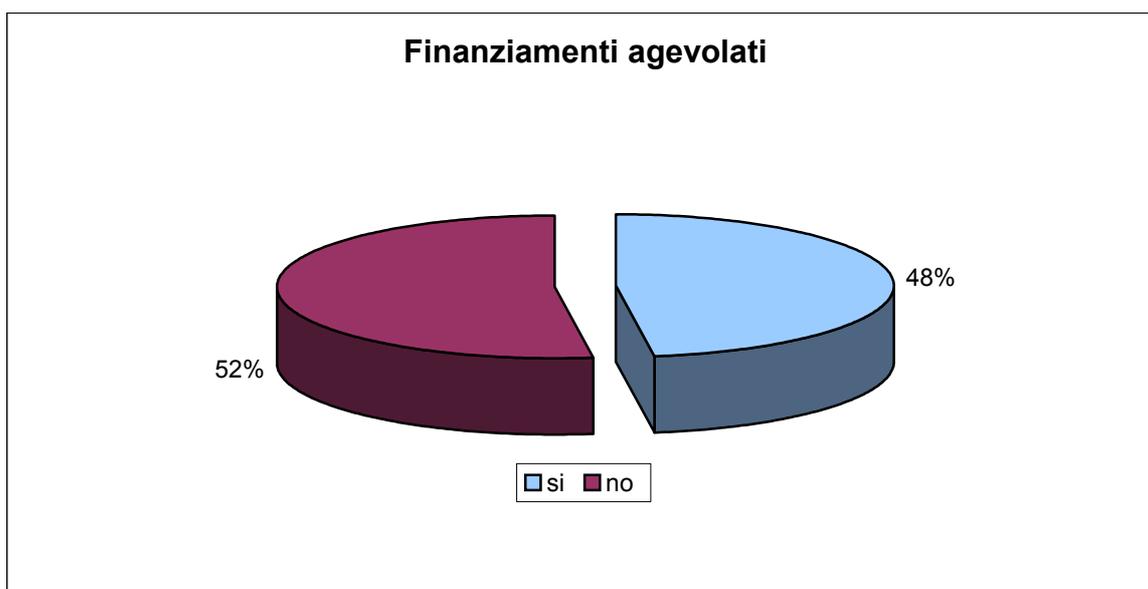
19. Finanziamenti agevolati

I laboratori che hanno partecipato al sondaggio, alla domanda "avete/avuto accesso a finanziamenti agevolati" hanno risposto per il 48% in modo affermativo e nel 52% dei casi in maniera negativa. I finanziamenti pubblici maggiormente richiesti sono:

- Fondi MIUR: investimenti a fondo perduto concessi dal Ministero dell'Istruzione e Ricerca a sostegno della ricerca industriale;
- PRIITT: legge regionale della Emilia Romagna che favorisce il sostegno alle aziende in campo nella ricerca industriale;

- Ministero Attività Produttive (MAP) l. 273/02;
- UE: VI programma quadro.

Tuttavia oltre la metà degli intervistati lamenta la difficoltà ad accedere a fondi di finanziamento pubblico, in quanto questi sono erogati in seguito alla soddisfazione di precise condizioni che spesso i laboratori non riescono ad adempiere.



20. Ricerca e sviluppo

Il 57% del campione ha dichiarato di portare avanti attività di ricerca e sviluppo, ritenendola utile per la crescita del laboratorio, nonché per consolidare e fidelizzare il rapporto con i clienti.

Dalle interviste è emerso che spesso la ricerca viene pagata tramite autofinanziamento, oppure direttamente dall'impresa cliente che ha commissionato la ricerca. In altri casi si fa invece ricorso ai canali di finanziamento pubblici prevalentemente regionali e nazionali.

Dall'elaborazione dati non si riesce a dare una rappresentazione quantitativa dell'entità del contributo, poiché i laboratori hanno preferito non diffonderne i dati. Soltanto due laboratori hanno dichiarato di aver percepito fondi regionali per un importo complessivo superiore ai 100.000 euro.

Un'altra modalità per realizzare progetti di ricerca è quella degli stage universitari che oltre alla pubblicazione di una tesi di laurea, prevede l'inserimento dello studente nella realtà lavorativa del laboratorio.

Dalle interviste, si osserva che i principali ambiti di ricerca riguardano i settori metrologico, ceramico, tessile ed ecologico-ambientale. A titolo esemplificativo indichiamo studi condotti su prodotti Ogm per l'infanzia, scoperte di nuove fibre naturali, studi sui combustibili, prove di emocompatibilità, strategie per il recupero degli smalti ceramica e studi per il miglioramento della silice cristallina.

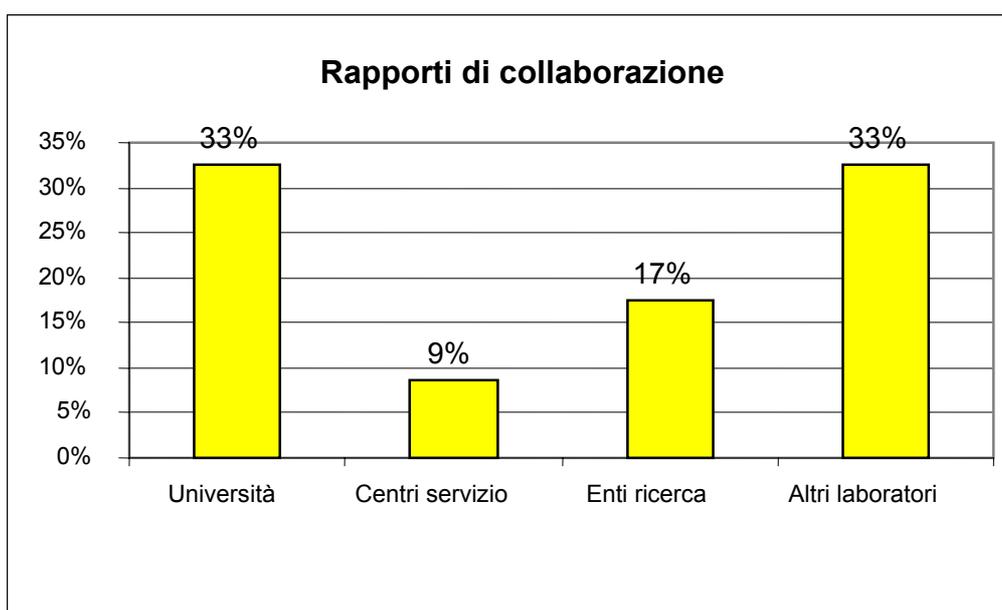


Se si considera come parametro il numero di dipendenti del laboratorio si evidenzia che sono i laboratori fino a 5 dipendenti a portare avanti in misura maggiore attività di ricerca e sviluppo (21,74%); significativa è anche la percentuale di laboratori che contano fino a 10 addetti (8,70%).

classi addetti	ricerca e sviluppo		
	no	si	Totale complessivo
1-5	30,43%	21,74%	52,17%
6-10	4,35%	8,70%	13,04%
11-15	0,00%	4,35%	4,35%
16-20	0,00%	8,70%	8,70%
21-50	13,04%	4,35%	17,39%
oltre 50	0,00%	4,35%	4,35%
Totale complessivo	47,83%	52,17%	100,00%

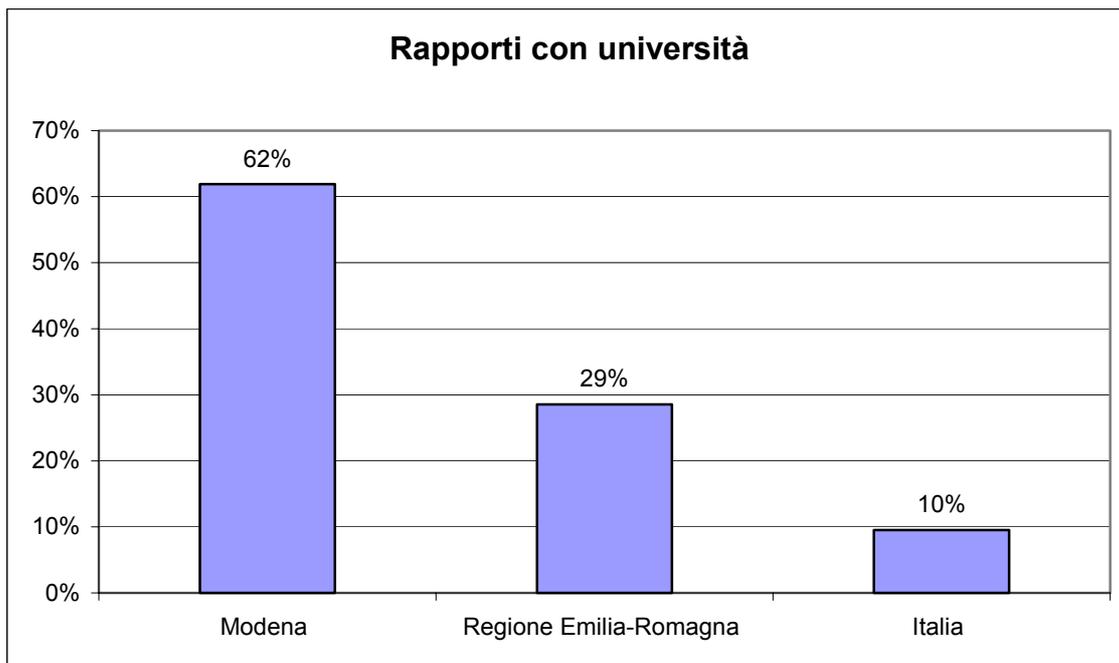
21. Partnership e collaborazioni

La costante attività di ricerca e sviluppo può comportare anche in alcuni casi alla creazione di forme di collaborazione e partnership. Le forme di collaborazione e partnership portate avanti dai laboratori si riferiscono nel 33% dei casi a rapporti con università e laboratori, mentre il 17% intrattiene rapporti con enti di ricerca e il 9% con centri di servizio.



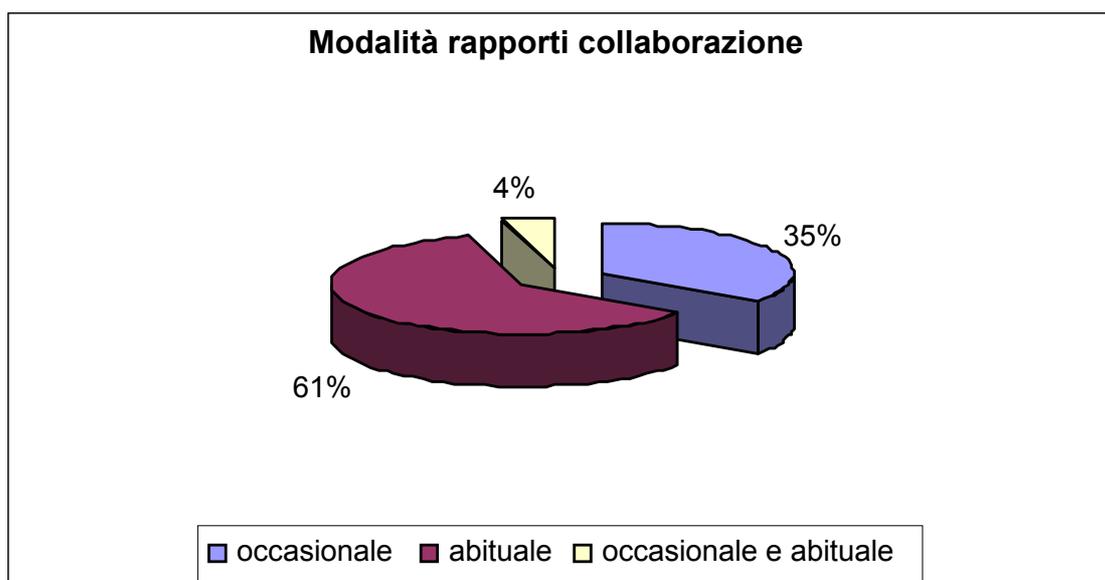
Analizzando più in dettaglio i rapporti che intercorrono tra i laboratori e le Università emergono forti legami con l'Università di Modena e Reggio Emilia, in particolare con i dipartimenti di Chimica e Ingegneria (62%). Con le altre università presenti sul territorio regionale, invece, spiccano, quelle di Bologna e Ferrara (29%).

Infine, i laboratori modenesi tendono ad avere pochi rapporti con gli altri poli universitari dislocati al di fuori della nostra regione e provincia (10%).

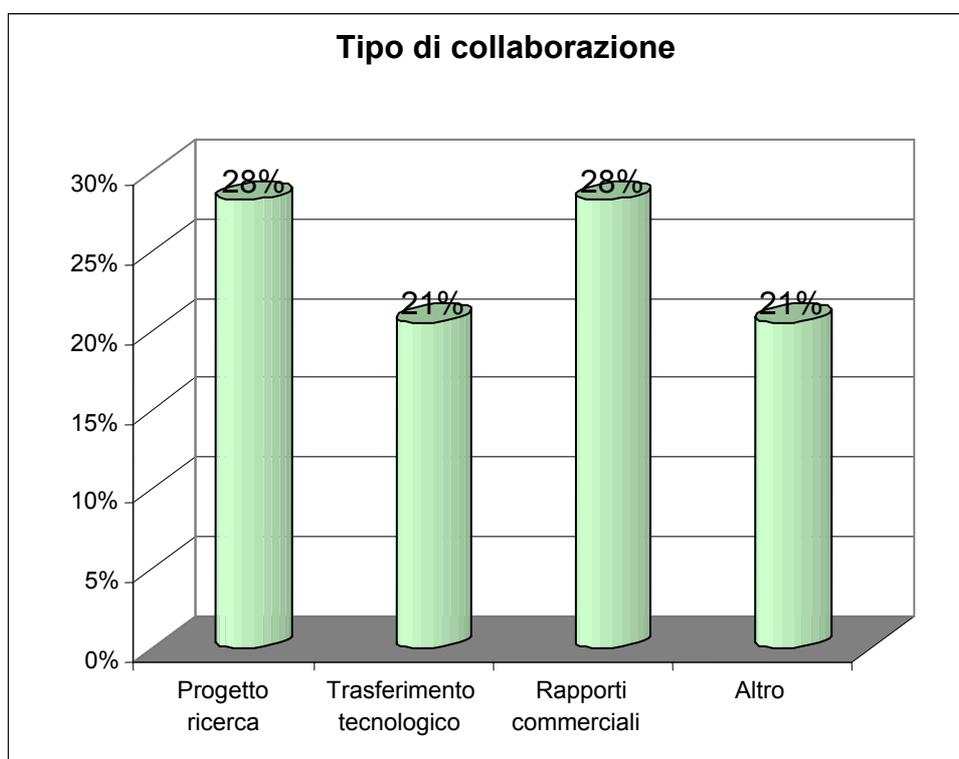


22. Modalità dei rapporti di collaborazione

Da una più attenta lettura si nota che i rapporti di partnership sono principalmente abituali (61%), ossia duraturi nel corso del tempo. Nel 35% dei casi il rapporto viene visto come occasionale, a seconda del tipo di servizio ed esigenza richiesti. Un'azienda ha dichiarato di intrattenere rapporti sia di tipo occasionale che abituale.



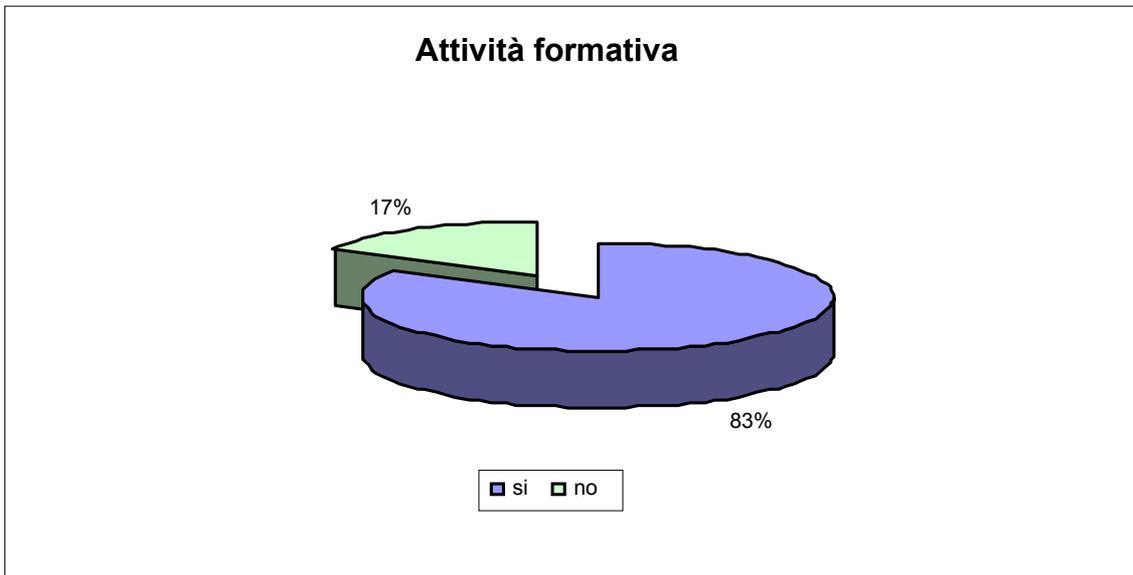
Passando ad analizzare il tipo di rapporto, notiamo che nel 28% dei casi intrattengono rapporti sia di tipo commerciale sia veri e propri progetti di ricerca che prevedono la collaborazione di diversi soggetti, mentre il trasferimento tecnologico avviene con una frequenza del 21%. Interessante è il 21% dichiarato alla voce "altro", dove sono compresi le convenzioni di stage stipulati tra le aziende e le università, con l'obiettivo di accogliere all'interno delle imprese giovani laureandi per portare avanti specifici progetti di ricerca.



23. Formazione

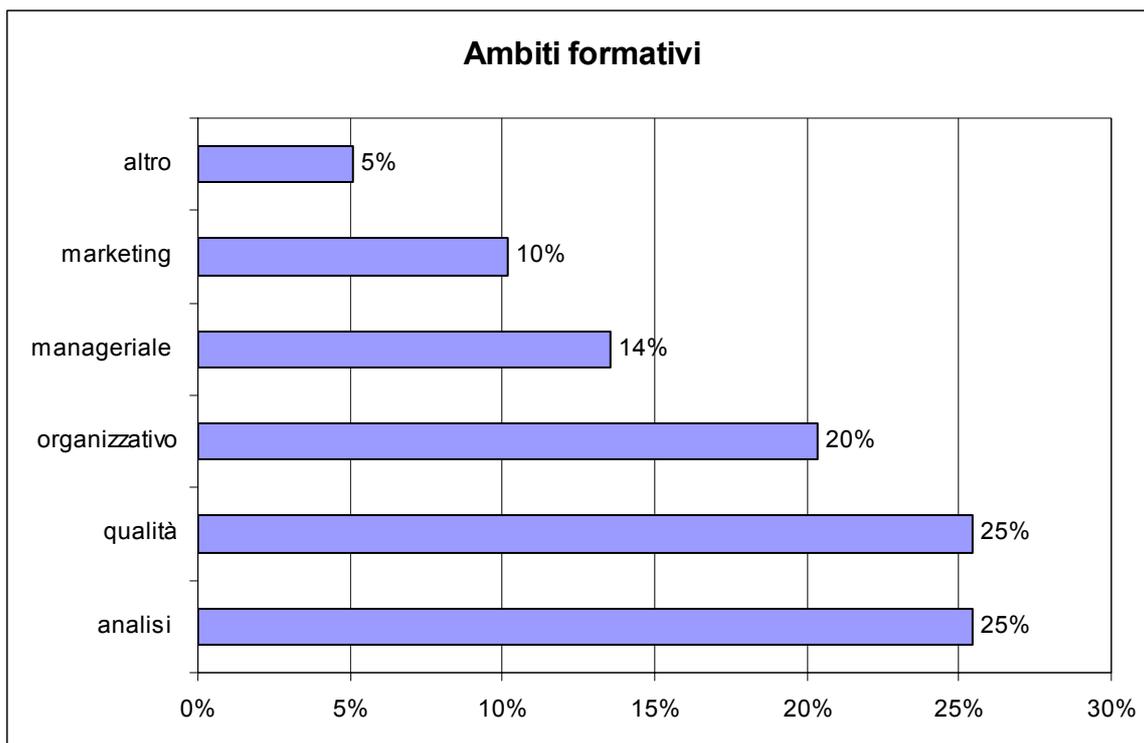
Positivo è il dato sulla partecipazione ad attività formative. Nel 83% dei casi i soci e i dipendenti dei laboratori hanno partecipato o partecipano a corsi di formazione, a convegni e corsi specialistici mentre il 17% sostiene di non fare attività formative. Nel questionario è stato inoltre chiesto di precisare le ore dedicate alla formazione. Poiché spesso ci è stato risposto di non avere una quantificazione precisa delle ore effettuate, sulla base delle informazioni raccolte si stima una media che corrisponde a 27 ore annue di formazione per dipendente. Questo dato è definito dal rapporto tra il numero di ore

effettive dichiarate da 20 laboratori che hanno risposto e il relativo numero di dipendenti, pari a 459, ossia il 90% del totale addetti operanti nel settore.



Interessante notare che la formazione è comunque ritenuta un elemento molto importante per lo sviluppo e la competitività dei laboratori.

Se si analizzano gli ambiti formativi si nota chiaramente che la formazione di tipo tecnico come quella relativa all' analisi (25%) e alla qualità (25%) rivestano un ruolo primario. Seguono gli ambiti organizzativo (20%), manageriale (14%) e marketing (10%).



Quattro imprese (17%) hanno dichiarato di non seguire attività formative a causa di un'offerta inadeguata, elevati costi da sostenere e mancanza di tempo.

Tra questi, un laboratorio, ha comunque dichiarato di stare organizzando dei corsi, poiché ritiene che la formazione sia senz'altro utile ed importante per aggiornare le competenze dei dipendenti e garantire elevati standard di professionalità.

ALLEGATI

Allegato 1: Elenco

NOME LABORATORIO	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	PROV
Agrindustria srl	Via Staffette Partigiane, 9	41100	Modena	MO
Arte Casearia srl	Via Coppi, 10	41100	Pavullo nel Frignano	MO
B Braun Carex spa	Via XXV Luglio, 11	41057	Mirandola	MO
Bio 7 srl	Via Migliorara, 5	41014	Castelvetro	MO
Biokim snc	Via Romania, 29	41100	Modena	MO
C.M.S. S.p.A. Costruzioni Meccaniche	Via di Vittorio, 20/22	41054	Marano sul Panaro	MO
Centro analisi 2000 srl	Via Tiraboschi, 63 (int. 1)	41100	Modena	MO
Certi. Cer - Centro Ceramico Bologna	Via Valle d'Aosta, 1	41049	Sassuolo	MO
Centro Chimico sas	Viale Regina Pacis, 60/g	41049	Sassuolo	MO
Centro qualità tessile Bonfiglioli Dott. Emilio	Via A. Vespucci, 48/c	41012	Carpi	MO
Ciemme 80 S.r.l.	Via Monte Bianco, 29	41042	Fiorano Modenese	MO
Comef S.r.l.	Via Giovanni XXIII, 174	41012	Carpi	MO
Coronati consulting	Piazza Matteotti, 18	41037	Mirandola	MO
CPL Concordia Soc. Coop. a r.l.	Via A. Grandi, 39	41033	Modena	MO
Digitek S.p.A.	Via L. Romagnoli, 24	41033	Concordia sulla Secchia	MO
Ecoricerche srl	Viale Regina Pacis, 94	41049	Sassuolo	MO
Enecolab srl	Via Nonantolana, 970	41100	Modena	MO
E.M.C. Elettromarketing Company	Via Regina Pedena, 21	41100	Modena	MO
ESA/G.V. S.r.l.	Via Zamboni, 15	41011	Campogalliano	MO
Esmaglass S.p.A.	Via Emilia Romagna, 37	41049	Sassuolo	MO
Faber S.r.l.	Via dell'Industria,19	41100	Modena	MO
Ferrari Technology S.r.l.	Via L. Da Vinci, 58	41015	Nonantola	MO
Folloni Maria Grazia Consulenze Microbiologiche	Via Franklin,8	41100	Modena	MO
G.R. Biochemilab	via Imola 14	41100	Modena	MO
Gamma Due S.r.l.	Via Mosca, 1	41049	Sassuolo	MO
Gea Ambiente snc	Via Peruzzi, 20	41012	Carpi	MO
Graf S.r.l	Via G. Galilei, 32/36	41015	Nonantola	MO
Infoter S.p.A.	Via per Cogmento, 138	41010	Modena	MO
Ittiiconsult S.r.l.	Piazzale Bertesi, 4	41012	Carpi	MO
Johnson Matthey Italia	Via Statale, 242	41040	Spezzano di Fiorano	MO
Lab 2000 Servizi	Via Newton, 17/b	41015	Nonantola	MO
Laboratorio 3A sas	Via Giacobazzi, 20	41026	Pavullo nel Frignano	MO
Laboratorio Tecnologico Emiliano srl	Via Carpentieri, 42	41100	Modena	MO
LART -Laboratorio Analisi e Ricerca Tessile	Via Vasco De Gama, 2		Carpi	MO
Lser S.r.l.	Via della Pace 29/a	41051	Castelnuovo Rangone	MO
Manfredini e Schianchi srl	Via G.M. Dallari, 2	41049	Sassuolo	MO
MAP S.r.l.	Via Cavour, 338/B	41030	Cavezzo	MO
Modena Centro Prove	Via Sallustio, 78		Modena	MO
Modenplast medical	Via Montegrappa, 26	41042	Fiorano Modenese	MO

NOME LABORATORIO	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	PROV
Nanodiagnosics	via Fermi 1/L	41057	Spilamberto	MO
Neotron	Stradello Agazzotti, 104	41010	Modena	MO
Oregon S.r.l.	Via della Stazione n.43/c	41042	Fiorano Modenese	MO
P.G.M.	Via Spallanzani, 2	41036	Medolla	MO
PH7 srl	Via Caduti senza croce, 31 - Baggiovara	41010	Modena	MO
Progea S.r.l.	Strada S. Annna, 88/e	41100	Modena	MO
Proteo Enngineering S.r.l.	Via San Vito, 693	41057	Spilamberto	MO
R&D	Via Olanda, 71/a	41100	Modena	MO
Rand srl	Via Sparato, 60	41036	Medolla	MO
Remark srl	Via Puccini, 151	41058	Vignola	MO
S.P.ECO S.r.l.	Via Canaletto, 139/A	41030	Cavezzo	MO
S.R.M.P. – Centro Sperimentazione Ricerca Macchine Movimentazioni Polveri S.r.l.	Via Cavour, 322 - Loc. Ponte Motta	41030	Modena	MO
Sassuolo Lab srl	Viale Regina Pacis, 72	41049	Sassuolo	MO
SAT spa	Via Brigata Folgore, 26	41049	Sassuolo	MO
Serafini Roberto	Via Per Recovato, 65	41013	Castelfranco Emilia	MO
SIR S.p.A.	Strada Nazionale Canaletto Centro, 450	41041	Modena	MO
Smaltiflex spa	Via dell'Industria, 115	41038	San Felice s/P	MO
S.T.M. - Studio Tecnico Modenese srl	Via Cesare Balbo, 88/b	41100	Modena	MO
Studio Associato Lab 2000	Via Dei Sarti, 13/b	41013	Castelfranco Emilia	MO
Studio Chema	Via Lametta, 34 - Loc. Limidi	41019	Soliera	MO
System S.p.A.	Via Ghiarola Vecchia, 73	41042	Fiorano Modenese	MO
TecEurolab srl	Viale Europa, 40		Campogalliano	MO
Teklab di Barbieri Mauro	Via Santhià, 94	41100	Modena	MO
Techno Analisis srl	Via Bertona, 86	41038	San Felice s/P	MO
Trenton srl	Via M. di Canossa, 21	41044	Frassinoro	MO
Test srl	Viale Verdi, 63	41100	Modena	MO

Allegato 2: Il campione: distinzione tra laboratori ed imprese

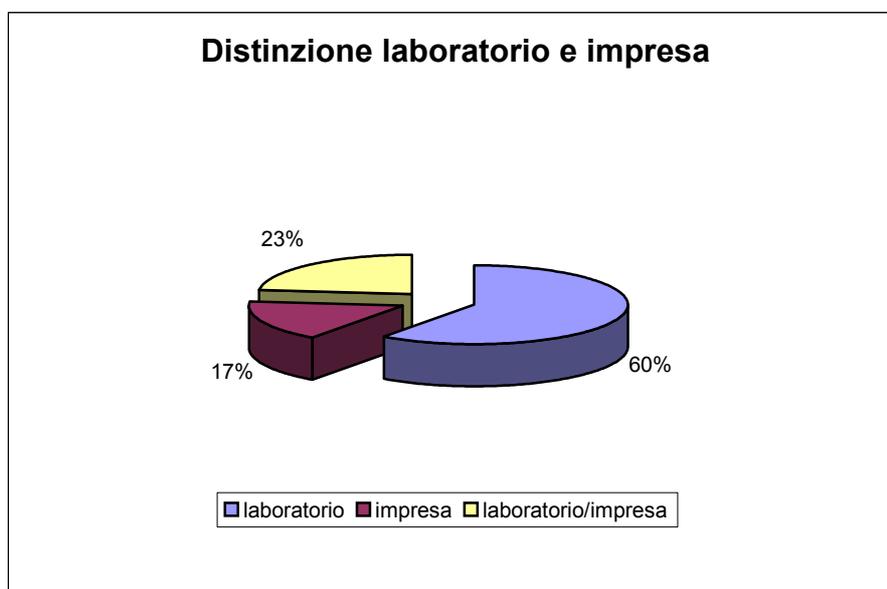
Il questionario d'indagine appositamente predisposto è stato inviato ai 65 nominativi individuati. Ci sono ritornati 30 questionari compilati, mentre abbiamo verificato che 4 imprese hanno cessato l'attività o si sono trasferite e non è stato possibile trovare il nuovo recapito. Quindi il campione effettivo si è ridotto a 61 nominativi.

Si è inoltre proceduto ad intervistare direttamente 13 laboratori, al fine di raccogliere tramite un incontro diretto maggiori informazioni approfondite.

	Valore assoluto	Valore percentuale
Universo individuato	65	
Interviste dirette	13	20%
Questionari compilati	17	26%
Imprese cessate/non trovate	4	7%
Questionari non compilati	31	47%

A questo scopo la prima domanda del questionario chiedeva di indicare la percentuale di fatturato realizzato in conto proprio (cioè per la propria impresa o gruppo) e per conto terzi (per clienti esterni), ai fini della ricerca appare fondamentale fin da subito individuare e distinguere i laboratori analisi dalle imprese.

E' risultato che su 30 questionari arrivati il 60%, pari a 18, appartiene a laboratori analisi e ricerca, il 17% (pari a 5) invece ad imprese, mentre il restante 23%, pari al valore di 7, sono imprese che offrono anche servizi di laboratorio.



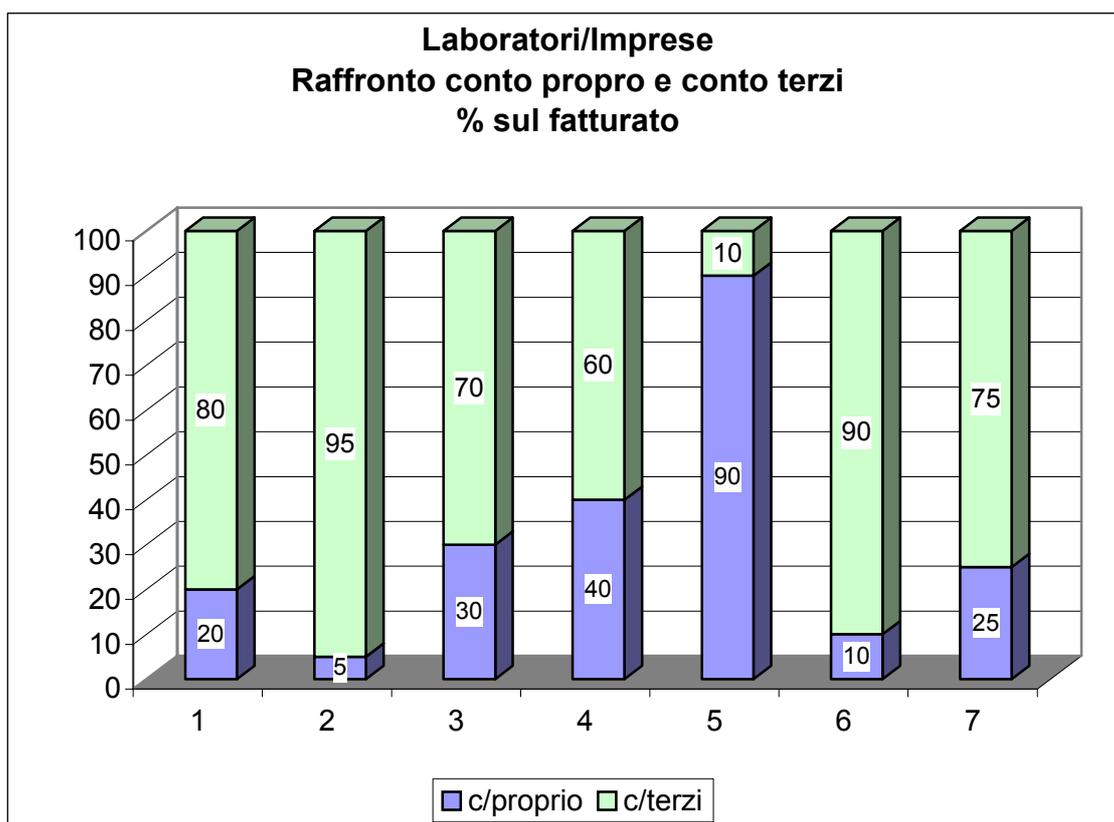
La categoria definita "impresa" svolge prove o analisi di laboratorio legate all'attività di impresa o alla produzione, le prove e le analisi di laboratorio non sono da considerarsi quindi come un servizio venduto sul mercato. Nei casi esaminati inoltre il laboratorio può essere utilizzato nell'ambito di progetti di ricerca, non a caso tutte le imprese da noi

individuare hanno l'accreditamento MIUR, con lo scopo di ottenere agevolazioni nell'ambito della ricerca industriale.

Per quel che concerne quelle definite "laboratorio/impresa", bisogna premettere che si tratta di strutture che dispongono di un laboratorio prove ed analisi, i cui servizi vengono sia utilizzati dall'impresa stessa, ma che vengono venduti anche sul mercato come servizio. Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese che nel corso del tempo hanno sviluppato l'attività di laboratorio affiancandola così all'impresa.

Ai fini della nostra ricerca abbiamo tenuto in considerazione solo quelle strutture che offrono le analisi e le prove di laboratorio conto terzi per una quota superiore al 50% del fatturato. Infatti riteniamo che un valore inferiore al 50% indichi l'utilizzo del laboratorio di a scopi prevalentemente interni, non rispondendo quindi alle finalità della presente indagine.

Il grafico riporta i 7 "laboratori/impresa" individuati, solo in un caso ci troviamo di fronte ad un'impresa che eroga all'esterno i servizi di laboratorio per una quota pari al 10%, con un valore di conto proprio del 90%. Si tratta di un'azienda che appartiene ad un gruppo che svolge prevalentemente attività di ricerca, analisi e prove per le altre imprese del proprio gruppo.



In conclusione, oggetto della presente indagine sono i 18 laboratori e le 6 imprese/laboratorio che lavorano per i committenti esterni per una quota superiore al 50% del loro fatturato, per un totale pari a 24. Possiamo osservare che dei 30 questionari raccolti, 6 appartengono alla categoria delle "imprese".

Riportiamo in tabella il dettaglio:

	Valore assoluto	Valore percentuale
Questionari laboratori	24	80%
Questionari imprese	6	20%
Totale questionari compilati	30	100%

L'esiguo numero di questionari raccolti dalle imprese è sicuramente dettato dal fatto che l'indagine non era di loro interesse perché appunto privi di laboratori analisi o comunque di scarse dimensioni, così come hanno dichiarato molti imprenditori durante il richiamo telefonico effettuato qualche tempo dopo l'invio del questionario cartaceo.

L'analisi proposta riguarda esclusivamente i 24 questionari dei laboratori analisi e ricerca.